Anno XXXVI - N° 705 - Gennaio 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese- OMAGGIO

Foto di Andrea Dani

Buon Anno!

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

Il "no" a prescindere

(bidam) - Lo splendido e meraviglioso scatto di Andrea Dani sulla ruota panoramica installata in piazza della Repubblica che inaugura la prima copertina del 2023 del nostro mensile, ci porta ad una riflessione.

Si è trattata sicuramente di una bella iniziativa che, accompagnata dalla pista del ghiaccio, più che mai di grandi dimensioni rispetto alle passate edizioni, con tanto di copertura per combattere anche le giornate di pioggia, ha fatto la felicità di tanti livornesi, grandi e piccini. E poi quei colori, quelle luci, quell'aria di festa e di novità che da tempo non si respirava in città, hanno reso più gioiose le nostre feste natalizie. Senza contare il meraviglioso 'viaggio' all'interno delle cabine ruotanti che ci fanno scoprire una Livorno sorprendentemente nuova, con vedute inedite, splendenti alla luce del giorno e anche romantiche quando scende il sole, con scenari mozzafiato. È decisamente più che mai bella Livorno dall'alto con la visione della Fortezza nuova, dell'area portuale, della via Grande, dei fossi medicei e di tutta la zona della Stazione.

Una "chicca", insomma, che ha soddisfatto tutti, o quasi. Già, perché c'è stato qualcuno che ha disapprovato l'iniziativa. Chi ha puntato l'indice sul troppo peso della struttura su una piazza che in effetti è un voltone, come se i tecnici addetti non avessero adottato le precauzioni necessarie per dare il benestare all'operazione, chi invece, la voleva alla Terrazza o alla Rotonda, senza contare che, almeno per un mese, con la scelta di piazza della Repubblica, si è rivitalizzato tutto il centro cittadino e coperto spazi che, spesso, finiscono sulla cronaca nera cittadina.

È questa politica del "no" a prescindere che attanaglia Livorno. La città ha bisogno di muoversi, di accelerare i tempi già lunghi della burocrazia, di dare il via ai lavori già programmati, di mettersi all'avanguardia in ogni settore. Il "no" a prescindere, altrimenti, ci fa restare fermi, mentre tutti gli altri corrono. Ospedale docet! ■

Sommario

a grandi linee

STREET ART

5 ***MOSTRA DI BANKSY,***

Si ha l'impressione che l'illustre sconosciuto da un momento all'altro salti fuori dalle volte dei Bottini dell'Olio.

➔ *Mario Michelucci*

FILATELIA

8 ***Livorno nella storia della filatelia***

La nostra città fu la prima in Italia che vide nascere questo genere di collezionismo

➔ *Giorgio Mandalis*

CINEMA

12 ***1924, il 'Ben-Hur' di Niblo e Novarro triremi e galee al largo del Molo Novo***

La vita leggendaria del nobile ebreo s'incrocia con quella dello scalo labronico Comparse e divi, ponci, battaglie finte che potevano diventare vere e una tela del Natali.

➔ *Marco Sisi*

PERSONAGGI

19 ***Pierluigi Boroni, un'infinità di cariche tutte portate avanti con garbo e passione***

➔ *Marco Rossi*

SCUOLA

31 ***Il 'Vespucci' bombardato e ricostruito***

Breve storia di uno degli istituti scolastici più illustri della città ➔ *Luciano Canessa*

STORIA

37 ***La statua di Anita Garibaldi e quei sampietrini storici....***

Davanti alla Chiesa di San Ferdinando stanno ntornando alla luce i cubetti di porfido che abbellivano il monumento dell'"eroina dei due mondi"

➔ *Annalisa Gemmi*

Livorno mensile

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 0586/1732178
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Antonella Landi, Scilla Lenzi, Luca Lischi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.** *Photo:* **Roberto Onorati.**

Pubblicità: **Ed. Il Quadrifoglio**
info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: HelloPrint, Gazzada Schianno (VA).

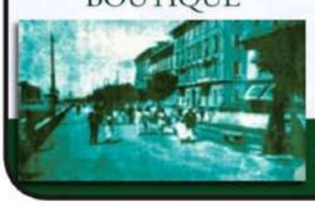
Chiuso in tipografia: ***23/12/2022***

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 10
La Saponeria di Marilia
DETERSIVI DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI IMBATTIBILI
Tel. 333 9211829 - clausim76@hotmail.it

PROMENADE BOUTIQUE

ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
DIEGO M MILANO
Joseph Ribkoff
Via Puini 97 - Livorno
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)
int. 11

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

TABACCHERIA & EDICOLA
ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI
SALUMINERIA
GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

Audace, irriverente, ironico, l'artista di strada ben si accosta al carattere dei livornesi

Mostra di Banksy,

Si ha l'impressione che l'illustre sconosciuto da un momento all'altro salti fuori dalle volte dei Bottini dell'Olio

di Mario Michelucci

Audace, irriverente, ironico, misterioso, gli aggettivi si sprecano quando si parla di Banksy, l'anonimo artista di strada diventato negli ultimi anni un fenomeno unico nel panorama dell'arte contemporanea. Di lui, al di là del luogo di nascita, la città di Bristol, non si sa praticamente niente ed è forse anche questa una delle chiavi del suo successo planetario. Le sue realizzazioni, i suoi interventi, consistono spesso in autentici colpi di mano con i quali opera una critica feroce nei confronti degli stili di vita indotti dal capitalismo e in primis del cosiddetto sistema dell'arte divertendosi a sbeffeggiare musei e istituzioni culturali. Così fece nel 2018 quando, ad un'asta di Sotheby's, una replica della sua celebre *"Girl with balloon"*, un attimo dopo essere stata aggiudicata per una somma astronomica, si auto distrusse parzialmente grazie a un meccanismo piazzato all'interno della cornice e probabilmente azionato con un telecomando dallo stesso artista presente in sala sotto mentite spoglie.

L'anno seguente, in occasione della Biennale di Venezia, Banksy, anche in quel caso in incognito, installò in piazza San Marco una bancarella abusiva con alcuni quadri dipinti nello stile del vedutismo veneziano settecentesco che, assemblati come in un puzzle, raffiguravano una gigantesca nave da crociera al centro del canal grande. ➔

La mostra Bank Realismo Capitalista resterà aperta al Museo della Città fino a tutto il 19 marzo 2023

(orario di apertura dal lunedì al venerdì: h. 10,00-20,00; il sabato e la domenica: h. 10.00-22,00 - Biglietti: E. 12,00 intero; E. 8,00 ridotto)

Virgin Mary (Toxic Mary), 2003, serigrafia su carta, 70x50 cm. Collezione privata.

Bombe Love (BombHugger), 2003, serigrafia su carta, 70x50 cm. Collezione privata.

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

L'ultimo suo intervento si è invece registrato poche settimane fa in Ucraina dove, sui resti di alcuni palazzi sventrati dalle bombe, sono apparsi suoi dipinti murali contro l'invasione russa che lo stesso artista ha poi postato in un video su Instagram. Un posizionamento pacifista che non è certo una novità nella produzione dell'artista: famosissima in proposito l'immagine di una bambina che abbraccia una bomba dipinta nei primi anni duemila al tempo della guerra anglo – americana contro l'Iraq.

Insomma Banksy ha tutto ciò che serve per piacere in questa nostra epoca priva di certezze e punti di riferimento nella quale sempre più persone, specialmente i giovani, avvertono un crescente bisogno di affidarsi a personaggi carismatici. Lui appare all'improvviso come Zorro, colpisce e lascia il segno per poi scomparire nel nulla, abbraccia le cause dei più deboli come Robin Hood, mette alla berlina i potenti, critica aspramente la società dei consumi ma al tempo stesso ne è parte integrante; si pensi ad esempio al ruolo che i social media hanno nel veicolare i suoi messaggi oppure al numero sterminato di gadget con impresse immagini di suoi dipinti che ogni giorno vengono venduti in tutto il mondo.

Osannato o stroncato, ritenuto un genio o al contrario un mediocre vignettista, Banksy – o chi ne cura l'immagine e la strategia - è certamente un abilissimo comunicatore capace di sfruttare al meglio tutti i mezzi di una società che proprio della comunicazione ha fatto uno dei suoi fondamenti. A Banksy è dedicata la mostra: *"Realismo capitalista, an unauthorized exibition"* inaugurata lo scorso 16 Dicembre al Museo della Città in piazza del Logo Pio ed aperta fino al 19 Marzo, prodotta e organizzata dal Coumune di Livorno e MetaMorfosi Eventi. Il titolo, ripreso da un saggio di Mark Fisher del 2009, sottintende la critica al sistema economico capitalista che Banksy porta avanti da quasi un ventennio mentre l'indicazione di mostra non autorizzata è ormai una costante che contraddistingue tutte le rassegne che riguardano l'artista inglese ma non sono organizzate dalla società che ne cura l'immagine. Portare in mostra il lavoro di un personaggio del genere non è certo semplice; i caratteri delle sue performance, delle sue realizzazioni effimere, incarnano infatti l'antitesi del concetto stesso di musealizzazione. Così, come spesso accade nell'arte contemporanea, le rassegne a lui dedicate tendono ad assumere un carattere quasi documentario con proiezioni video e con esposizione di fotografie e multipli. Da questo punto di vista la mostra livornese non poteva fare eccezione anche se le serigrafie esposte sono rigorosamente autentiche ed appartengono alla prima tiratura effettuata nei primi anni duemila da una tipografia londinese: trentasei opere grafiche tra le quali spiccano alcuni tra i più noti dipinti di Banksy come quelli della serie dei topi, o come gli immancabili *"Lanciatore di fiori"* e *"Bambina col palloncino rosso"*. Figure ottenute mediante l'uso di stencil, cioè di cartoni ritagliati in negativo e applicati sul supporto (sia esso un muro, una tavola o altro) attraverso i quali l'artista distribuisce il colore ottenendo l'immagine in positivo. Un procedimento che nell'arte contemporanea è stato usato da pittori come Andy Wharol, Jean Michel Basquiat, e Keith Haring, soltanto per citare i più famosi.

Oltre alle serigrafie la mostra propone una serie di copertine di dischi in vinile disegnate dallo stesso Banksy per alcune band inglesi e poi appunto video e fotografie alcune delle quali riguardanti gli ultimi interventi in Ucraina.

Visitando la mostra di Banksy il pubblico non incontrerà quella ineffabile aura propria dell'opera d'arte classica individuata da Walter Benjamin negli anni trenta del novecento nel suo celebre saggio sulla riproducibilità tecnica dell'opera d'arte, non avvertirà la presenza *hic et nunc* di un dipinto non replicabile, in compenso però, oltre a trovarsi coinvolto in quella che potremmo definire una riflessione sulla condizione umana del nostro tempo, potrà provare una particolare suggestione di attesa e di mistero, come se Banksy in persona si aggirasse per le sale del museo pronto a mettere in atto qualcuna delle sue geniali trovate.

Love Is In The Air (Flower Thrower), 2003, serigrafia su carta,

CND Soldiers, 2005, serigrafia su carta, 70x50 cm. Collezione privata.

Love Rat, 2004, serigrafia su carta, 50x35 cm. Collezione privata.

La nostra città fu la prima in Italia che vide nascere questo genere di collezionismo

Livorno nella storia della filatelia

Per il centenario del suo Circolo Filatelico e Numismatico (1922-2022)

di Giorgio Mandalis

È notizia recente che il 7 dicembre 2022 la nota casa d'aste Sotheby's ha messo in vendita a Londra il Penny Black *(fig.1)*, con una valutazione base tra i 4 e i 6 milioni di sterline, pari a 4.669.080 / 7.003.620 di euro. Non sono riuscito a rintracciare sul web a quanto esattamente sia stato aggiudicato, di certo, date le premesse, ad una cifra stratosferica per essere un pezzettino di carta di pochissimi centimetri. Ma si tratta del primo francobollo in assoluto della storia, il numero uno del primo foglio della prima emissione, quindi un pezzo unico e ricco di significati simbolici, altrimenti acquistabile presso una qualsiasi agenzia filatelica di buon livello intorno alla cifra importante ma di certo meno impegnativa di 500/600 euro: emesso il 10 aprile 1840, reca il profilo di una giovanissima regina Vittoria e a suo tempo rappresentò per la corrispondenza una rivoluzione copernicana, costringendo a pagare chi invia e non più chi riceve la posta.

Dieci anni dopo, il 1° giugno 1850, il Regno del Lombardo Veneto sarà il primo fra gli antichi Stati italiani ad emettere una serie, con l'effige dell'aquila imperiale bicipite. Nel 1862 sarà poi la volta del neonato Regno d'Italia, col profilo di Vittorio Emanuele II su un valore color bistro di 10 centesimi.

Quanto alla parola *filatelia*, che indica il collezionismo dei francobolli, essa fu coniata diversi anni dopo l'emissione del Penny Black, nel 1864, dal francese Georges Herpin (philatélie) unendo due parole greche: *"phìlos"* (amico, amante) e *"atèleia"* (esenzione di tassa, franchigia). In Italia il neologismo dovette apparire a molti piuttosto esotico, tanto da far nascere una barzelletta che, pur datata, riesce ancora a strappare un mezzo sorriso e che pertanto mi permetto di riferire. Consideratela per quel che è, un frammento di storia dell'umorismo: in un salotto ci sono tre signore che stanno prendendo il tè e chiacchierano sulle passioni dei loro mariti. *"Il mio* – dice la prima – *è bibliofilo"*; *"Il mio* – soggiunge la seconda – *è appassionato di archeologia"*; *"Il mio invece* – interviene la terza - *è sifilitico"*. Si apre una porticina e si affaccia un omino con in mano un paio di pinzette: *"sono filatelico, cara, non sifilitico"*.

Il diffondersi del collezionismo a livello mondiale, favorì un po' ovunque l'insorgenza di circoli dove i soci potessero condividere la loro passione e fare scambi per arricchire le proprie raccolte. A Livorno ciò si verificò esattamente un secolo fa, il 23 dicembre del 1922, e fu eletto come primo presidente un funzionario delle Regie Poste, il cav. Salvatore Morero. Ma da noi la passione per i francobolli era iniziata molto prima della fondazione del circolo. A detta dello storico della filatelia Emilio Diena essa risalirebbe al 1867, facendo di Livorno la prima città italiana che vide nascere questo genere di collezionismo.

Un altro primato di Livorno in questo àmbito è rappresentato dalla pubblicazione, avvenuta nel luglio 1873, de *La Posta mondiale*, la prima rivista italiana di filatelia dedicata ai *collettori*, come al- ➔

Fig. 1 - *Il Penny Black.*

Fig. 2 - *Erinnofilo di G. Micheli per il trecentenario di Livorno città.*

→ lora si chiamavano i collezionisti.
Un interesse parallelo a quello per i francobolli fu costituito dalla erinnofilia, cioè la passione per i bolli chiudilettera, discendenti dagli antichi sigilli in ceralacca che garantivano la riservatezza della corrispondenza. Assomigliano in tutto ai francobolli, ma non hanno alcun valore fiscale o postale. Il nome che per qualche appassionato di mitologia classica evoca le Erinni o Furie dalle chiome serpentine è ingannevole, perché a parte il solito suffisso greco *-philìa* (amore, amicizia, passione) il primo termine è di origine tedesca, derivando dal verbo erinne che significa "ricordare". La corretta etimologia chiarisce pertanto che i bolli chiudilettera hanno una funzione per lo più commemorativa che può interessare i più disparati campi della propaganda, da quella politica e civile a quella religiosa, dalla militare alla pubblicità.

Fig. 3 - *Cartolina commemorativa del Congresso Filatelico a Livorno del 1931.* Fig. 4 - *La serie filatelica emessa dalle Poste Italiane per commemorare il Cinquantenario (1881-1931) dell'Accademia Navale di Livorno.*

Il primo erinnofilo livornese fu commissionato dalla casa editrice Salomone Belforte al noto artista Guglielmo Micheli, per commemorare il trecentenario della elevazione di Livorno a città (1606-1906) *(fig 2)*. In mancanza dell'emissione nazionale di un vero francobollo, perché il tema era di interesse prettamente locale, il chiudilettera svolse egregiamente il suo ruolo di "far ricordare".
Un altro primato labronico, promosso dal circolo locale, fu costituito nel 1931 dall'avere ospitato il primo congresso filatelico europeo, coincidente col diciottesimo nazionale. Per l'occasione fu pubblicata, sempre dalla casa Belforte, una cartolina commemorativa assieme ad un identico erinnofilo, che rappresentavano uno scudo azzurro su fondo oro recante il profilo di Mercurio, quale messaggero degli Dei, una busta chiusa con ceralacca e la tromba del postiglione *(fig.3)*. Invece, sempre nel 1931, per un evento di interesse nazionale come il cinquantenario della fondazione dell'Accademia Navale, al posto del semplice erinnofilo fu emessa dallo Stato una serie di tre francobolli commemorativi, del valore di 20, 50 centesimi e di lire 1,25, che dettero risonanza nazionale alla città labronica *(fig.4)*.
Ma a Livorno, come tutti sanno, si preferiscono le eccezioni alle regole, e questo si conferma anche per la sua storia postale. L'11 maggio 1930 ad inaugurare il nuovo porto, che era stato ampliato verso nord creando grandiose infrastrutture di supporto alle industrie, giunse in città per la visita ufficiale Benito Mussolini. Per commemorare l'eccezionale evento, la casa Belforte pubblicò un erinnofilo di colore rosa →

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

ARDENZA
divini sapori
Vini
di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

KD
IMMOBILIARE
REAL ESTATE

Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

MAICO
APPARECCHI ACUSTICI

Per sentire bene
scegli Maico

LIVORNO ARDENZA
via U.Mondolfi, 13
Cell. 3393948081

Dal 1963
Pasticceria
Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 50 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

PIZZERIA
24
GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

Amodo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemøn

Fig. 5 - *Il "Mussolini rosa" con l'autentica del principe napoletano Giovanni Chiavarello (1929-2005), uno dei massimi esperti di filatelia.*

col volto, vagamente sironiano, del duce e con lo stemma civico separati da un bel fascione littorio. Aveva il costo di 30 centesimi da devolvere a favore del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla *(fig.5)*. Quindi si trattò di un'operazione di propaganda politica e di sostegno economico al regime veicolato da un chiudilettera, ma fin qui niente di particolarmente strano.

Il fatto sorprendente è che il potente concittadino Costanzo Ciano, che era stato anni prima ministro delle Poste, fece emanare un decreto che conferiva al "Mussolini rosa" il titolo legale di francobollo, ma limitatamente al giorno della visita. L'erinnofilo trasformato per 24 ore in francobollo, unico caso della storia postale almeno italiana, è ancora un pezzo ricercato dai collezionisti: non ha un valore esorbitante, ma sufficiente a incoraggiare i falsari. Meglio non acquistarlo se privo della perizia di un accreditato esperto.

Il Circolo Filatelico Livornese, che col tempo era divenuto anche numismatico, interruppe durante la guerra le sue attività, che furono riprese nel 1949 qualificandosi nuovamente come uno dei più stimati in Italia: nel 1951 gli venne affidata la celebrazione del centenario del primo francobollo di Toscana e nel 1954 l'organizzazione della sesta settimana filatelica toscana.

Nel 2002, per l'80° anniversario della fondazione, fu stampato un opuscolo con interessanti interventi di Ilio Gasparri (*"Sono ottanta ma portati bene!"* ripreso nel numero 41 della Rivista del Comune di Livorno), di Anton Vittorio Cottin e di Pierluigi Ciucci, noti collezionisti e studiosi di filatelia. Vi comparivano, tra l'altro, la riproduzione della prima pagina dello storico bollettino *La Posta Mondiale* del 1873 e la lista delle manifestazioni organizzate soprattutto dalla ripresa nel 1949 fino a quell'anno, 33 in tutto.

Negli anni successivi il Circolo assistette alla progressiva riduzione della componente numismatica, compensata dal sempre maggiore interesse per il collezionismo di cartoline d'epoca, pur mantenendo la centralità della componente filatelica e di storia postale.

Sabato 3 dicembre 2022 il direttivo attualmente in carica *(fig.6)*, ha organizzato per celebrare i cento anni di vita un convegno presso la sede sociale che da vari anni è attiva presso il Circolo ARCI "La Rosa". Per l'occasione è stato creato un apposito annullo, che da tempo si è affiancato agli erinnofili fin quasi a sostituirli, svolgendo la medesima funzione di commemorare un evento di storia o di cronaca locale. Sono intervenuti numerosi commercianti da tutta la Toscana e buona è stata l'affluenza di pubblico, insomma l'evento è risultato un successo che ha reso onore al secolo di attività e di presenza nel settore del collezionismo del Circolo livornese *(fig.7)*.

Fig. 6 - *Il direttivo del Circolo Filatelico Livornese. Da sinistra a destra: il tesoriere Giorgio Castagnari, il presidente Leroy Brown, il consigliere Daniele Arditti, il vicepresidente Alberto Landi e il consigliere Alessandro Ciampi.* Fig. 7 - *Un momento del convegno del dicembre scorso al Circolo "La Rosa".* (foto Arditti).

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(1ª parte)*

1924, il 'Ben-Hur' di Niblo e Novarro: triremi e galee al largo del Molo Novo

La vita leggendaria del nobile ebreo s'incrocia con quella dello scalo labronico Comparse e divi, ponci, battaglie finte che potevano diventare vere e una tela di Natali

di **Marco Sisi**

La storia della nostra città, come tutti sappiamo, non inizia nel XVII secolo. Esistevano insediamenti umani già in epoca preistorica ma è chiaro che duemila anni fa non accaddero in zona fatti che giustificassero la realizzazione di un film. Quindi, che senso ha iniziare questa narrazione facendo riferimento proprio agli antichi romani? La ragione è presto detta: esattamente cent'anni fa, nel 1922, la casa di produzione hollywoodiana Goldwyn Pictures acquisì i diritti del romanzo di Lew Wallace "Ben-Hur: A Tale Of The Christ", pubblicato nel 1880, portato sulle scene con successo per venticinque anni e del quale nel 1907 era stata già realizzata una trasposizione cinematografica di breve durata.

Le premesse per fare di "Ben-Hur" il film più costoso dell'epoca del cinema muto c'erano tutte. Al produttore teatrale Abraham L. Erlanger vennero concessi la partecipazione agli utili e il diritto di approvare ogni singolo dettaglio della produzione. Le riprese iniziarono in Italia nell'ottobre del 1923 ma le spese andarono letteralmente alle stelle, anche perché ad esempio la scena della corsa delle bighe produsse solo migliaia di metri di pellicola che non furono mai utilizzati e si rese necessario ricominciare tutto da capo nel 1925 a Culver City nei nuovi studi della Metro Goldwyn Mayer, società di produzione nel frattempo costituita unificando Metro Pictures, Goldwyn Pictures e Louis B. Mayer Pictures.

Il manifesto originale di Ben-Hur della Metro-Goldwyn-Mayer.

Cineprese al lavoro per "Ben-Hur", girato anche sul mare di Livorno.

Alla direzione era asceso Marcus Loew, il quale dette l'incarico a Louis B. Mayer di "riordinare" gli affari di "Ben-Hur". Il regista Charles Brabin e i protagonisti George Walsh e Gertrude Olmstead furono licenziati e sostituiti da Fred Niblo, Ramon Novarro e May McAvoy.

Fu all'incirca a febbraio 1924 che la troupe, anzi sarebbe più corretto dire "le troupe", perché in alcuni casi entrarono in funzione fino a ventiquattro cineprese in con-

temporanea, raggiunse Livorno, per girare una delle scene più importanti del film: quella della battaglia navale durante la quale Giuda Ben-Hur, rematore a bordo di una galea romana attaccata e affondata dai pirati, salva la vita all'ammiraglio Quinto Arrio che in segno di ringraziamento lo adotta come figlio.

La scelta da parte della MGM di svolgere le riprese proprio a Livorno ha dell'incredibile. Le navi romane furono costruite e manovrate nello specchio d'acqua antistante il Molo Novo dall'Impresa Fratelli Neri che, secondo ciò che è stato raccontato, riuscì a ottenere l'incarico grazie al fatto che Tito Neri da ragazzo aveva investito tutti i suoi guadagni nello studio della lingua inglese e quindi era in grado di condurre una trattativa.

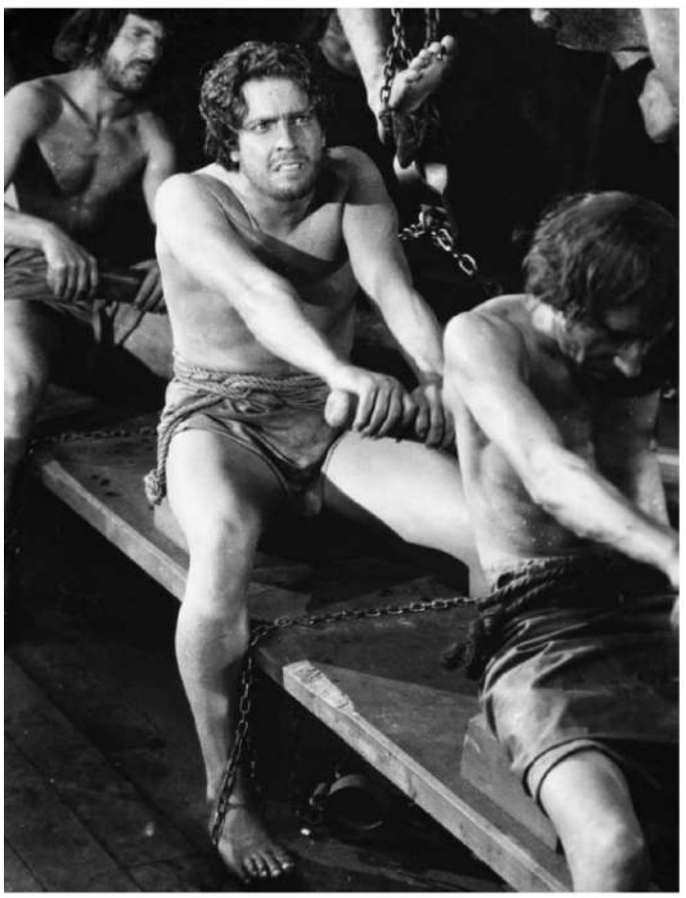
Dal sito dell'impresa Neri: *"A Tito venne chiesto di costruire una flotta di galee romane per le riprese in mare. Tito accettò e presso il suo cantiere avviò la costruzione della flotta. Al momento di stipulare il contratto, un po' imbarazzato, chiese agli americani: «Voi in America che tipo di accordo fareste?». Per tutta risposta si sentì offrire lo stesso tipo di contratto in uso oltreoceano e cioè un "cost plus twenty", ovvero una percentuale di guadagno, il 20 per cento, su ogni spesa sostenuta. Tito lo applicò alla lettera, ben sapendo che più spendeva più guadagnava. Quando ogni sera tornava a casa con in tasca un pacco di dollari la moglie Algerina, donna di modeste origini sposata nel 1911, si stupiva di quei guadagni e temeva di essere presto tratta in arresto insieme al marito. Gli americani si ritennero così soddisfatti del lavoro di Tito Neri che a fine lavorazione, prima di tornare in patria, gli fecero dono dell'intera flotta e di un'automobile, autista compreso"*.

Una tra le scene più importanti del film girate a Livorno: quella di Giuda Ben-Hur che salva la vita all'ammiraglio Quinto Arrio.

A questo breve racconto meritano di essere aggiunti altri particolari. Come già detto, le riprese erano ricominciate con il nuovo regista Fred Niblo, nell'Italia che da circa un anno era governata da Mussolini. Secondo Gwynne Watkins (Yahoo Entertainment) ci furono tensioni politiche anche sul set della battaglia navale. Il direttore del casting reclutò decine di comparse per gli equipaggi delle navi e pensò bene, per aggiungere realismo, di piazzare i fascisti a bordo delle navi romane e gli antifascisti sulle navi pirate. Fred Niblo si accorse appena in tempo che le armi di scena erano autentiche ed affilate e le fece togliere di mezzo prima che qualcuno si facesse male.

Sempre "Yahoo Entertainment" cita un altro episodio riguardante la lavorazione della scena. L'assalto delle navi pirate contro la galea ammiraglia romana fu eseguito con l'aiuto di potenti rimorchiatori, sempre di proprietà dell'Impresa Neri, che a mezzo di cavi passati sotto la nave spingevano contro il suo fianco il naviglio nemico. La galea romana era cosparsa di pece greca in modo che, al momento voluto, divenne una fornace ardente.

Nel documentario *"L'impresa Fratelli Neri e il cinema"* la nipote di Tito Neri, Ilva Doveri, racconta che alla richiesta di Niblo di preparare delle fiamme spettacolari, suo nonno rispose: *"Non vi preoccupate, al confronto l'incendio di Nerone sembrerà una giacchettata"*. Ci fu però un forte vento, alzatosi all'improvviso, che alimentò il fuoco rendendo la situazione pericolosa al punto che fu necessario intervenire con gli idranti. Molte comparse che, o non sapevano nuotare o erano state prese dal panico, si gettarono in acqua e furono salvate dalle pattuglie di pronto soc- →



Ramon Navarro ai remi.

Lo splendido quadro di Renato Natali dedicato al "Ben-Hur".

corso che erano state organizzate con motobarche.
Lo studioso di storia del cinema Kevin Brownlow nel suo "The Parade's Gone By" (1968) aggiunge però che il fatto che molte delle comparse gettatesi in mare in seguito all'incendio indossavano elmi e corazze che erano d'ostacolo ai loro movimenti. Francis X. Bushman, l'attore che nel film interpretava Messala, che non partecipava alla scena e assisteva alle riprese, avrebbe supplicato il regista di prestare soccorso agli uomini che rischiavano di annegare e Fred Niblo avrebbe risposto: *«Non posso, queste navi costano quarantamila dollari l'una».*
Alla fine delle riprese sembra che siano stati registrati tre dispersi fra le comparse e che due o tre riapparvero qualche giorno dopo, essendo stati salvati da un pescherecio. Che ci fossero state altre vittime, secondo Brownlow, non fu mai accertato.
Bosely Crowther, in "The Lion's Share" (1957) riferisce che non ci furono vittime, confermando che tre uomini vestiti come soldati romani si fecero vivi dopo essere stati dati per dispersi per tre giorni. Va detto che non ci fu solo l'incendio a far gettare in mare le comparse: molte dovevano per esigenze di copione fingere di morire negli scontri e cadere fuori bordo; fortunatamente non ci furono solo eventi drammatici.
Al riguardo Gino Lena, il popolare autore e interprete di teatro vernacolare, intervistato nel 1984 per il programma di Rai 3 "Ritratto di città", raccontò: *«Campione mondiale dei bevitori di ponce era mio zio. Tanti anni fa quando giravano la prima edizione di "Ben-Hur", quella con Ramon Novarro, la giravano qui nella Darsena, mio zio faceva la comparsa e doveva buttarsi, di febbraio, nell'acqua dalle navi romane. E quello si riempiva di ponci e quando entrava nel-* →

Rimorchiatore dei Fratelli Neri di Livorno e la flottiglia impegnata nel "Ben-Hur".

Livorno, anni '50 - Visita dello scenografo statunitense A. Arnold "Buddy" Gillespie (1899-1978) della MGM alla famiglia Neri. Al centro Tito Neri, la nuora Ilva Doveri (moglie di Corrado); da sinistra Corrado Neri, i figli Tito, Piero, Algerina e Luisa (in braccio allo scenografo statunitense "Buddy" Gillespie).

← *l'acqua... friggeva».*
Chissà se qualche ponce a vela avrebbe fatto bene anche a Frank Currier, l'attore che interpretava Quinto Arrio, all'epoca sessantasettenne e che rischiò di prendersi una polmonite essendo rimasto a mollo su una zattera per tre giorni, quanto occorse per girare la scena del salvataggio.
Lo spettacolo delle navi romane al largo del Molo Novo fornì anche l'occasione al pittore Renato Natali di dipingere un quadro che riproduceva la nave ammiraglia della flotta romana; ed è proprio da qui che possiamo partire per aggiungere alcuni aneddoti, raccontati da Albert Arnold "Buddy" Gillespie nel suo "The Wizard of MGM" ("Il mago della MGM").
Buddy Gillespie ha lavorato per la Casa di produzione dal 1924 al 1965, concludendo la sua carriera come capo del dipartimento effetti speciali. Al ricordo di "Ben-Hur", primo progetto al quale lavorò quando aveva ventiquattro anni, rimase affezionato per tutta la vita, non soltanto perché nel 1956 vinse l'Oscar per gli effetti speciali con la nuova versione diretta da William Wyler (che era stato uno degli aiuto-registi di Fred Niblo), ma anche perché durante le riprese nacque una grande amicizia con Tito Neri e la sua famiglia. Gillespie, inviò un suo ritratto, con
sullo sfondo la galea ammiraglia romana e una dedica in segno di gratitudine. Anni dopo sarebbe tornato a Livorno per far visita al vecchio amico.
Pochi sanno che le riprese delle scene navali si sarebbero dovute svolgere ad Anzio. Gillespie nelle sue memorie racconta che le autorità locali erano molto preoccupate riguardo alla possibilità che le navi si capovolgessero per i movimenti disordinati delle comparse durante le battaglie e che alla fine la Goldwyn Pictures (che nel frattempo aveva avviato la fusione con Metro e Mayer per dare vita alla MGM) aveva deciso di dotare la flotta romana di una nave ammiraglia. Questa ed altre erano state costruite →

ERBORISTERIE BENETTI

LIVORNO

L'ORTO DELLA SALUTE

- Infusi & Decotti
- Estratti & Compresse
- Fiori di Bach & Oli Essenziali

IL GIARDINO DELLA BELLEZZA

- Latti & Acque
- Creme & Maschere
- Essenze & Bagni

LE NOSTRE SEDI:

Fonti del Corallo
Tel 0586 427515

Parco di Levante
Tel. 0586 815175

Via Marradi, 205
Tel. 0586 807111

Via Ricasoli, 50
Tel. 0586 880424

Servizio anche a domicilio

Non hai tempo?
Non trovi parcheggio?
Non puoi aspettare?

Noi siamo pronti a consegnare dove vuoi!

CONTATTACI SU WHATSAPP

349 2690662

ERBORISTERIA BENETTI *seguici su*

dai maestri d'ascia dell'Impresa Neri e fu così che alla fine del 1924 Fred Niblo, gli attori, i tecnici e Gillespie si ritrovarono a Livorno, con un programma che prevedeva l'inizio delle riprese entro dodici giorni. Le navi costruite ad Anzio erano state rimorchiate nella zona del Marzocco e l'allestimento andò avanti ininterrottamente per poter rispettare la scadenza.
Il racconto di Buddy non risparmia elogi alle maestranze livornesi che *"senza guardare l'orologio o il calendario"* s'impegnarono al massimo mentre gli stessi Tito Neri e Gillespie stettero in permanenza in cantiere adattandosi a dormire per terra in un magazzino.
Non ci vollero dodici giorni, bensì due settimane, ma alla fine tutto era pronto.

Un'altra curiosa notizia che si può leggere nel libro riguarda la nave ammiraglia e la sua grande vela dipinta: non essendoci in città uno spazio adatto, venne usata la platea, sgomberata dalla poltrone, di un non meglio identificato teatro, che in quei giorni era chiuso. Il testo parla di "Opera House", ma al momento se si trattasse del Goldoni, del Politeama o degli Avvalorati non è dato saperlo. Durante le operazioni di pittura della vela, Gillespie pensò bene (anche se in realtà il budget non lo prevedeva) di ordinare di prepararne un'altra, identica, che fu portata nella stiva della nave e che tornò utilissima dato che poco prima della fine delle riprese il vento strappò la prima vela e la sostituzione richiese pochissimo tempo.

I due QR code per vedere online il film Ben-Hur in edizione integrale con le colorizzazioni d'epoca e quello dove Gino Lena racconta di suo zio bevitore di ponci.

Le riprese della battaglia navale di "Ben-Hur" comunque andarono avanti per un paio di mesi e per l'Impresa Neri il rapporto con il cinema sarebbe proseguito in molte altre occasioni: se alcune voci dicono che buona parte delle triremi erano state costruite in modo da riciclare il materiale e trasformarle in rimorchiatori, altre riferiscono che alcune di quelle navi furono conservata integre e, al momento dell'entrata in funzione degli studi cinematografici Pisorno a Tirrenia, comparvero in film come "Scipione l'Africano", girati qualche anno dopo. Ma questa, così come tutto ciò che riguarda velieri e golette dei tempi del "Corsaro Verde" e di Napoleone, è un'altra storia.

Segni d'Arte
CAFFÈ TOSCANO®
Tradizione con Gusto
La boutique del Caffè
Via Marradi, 115,
57125 - Livorno, Italy
Tel. +39 0586 1881064
www.caffetoscano.it

il negozio dell'Occhiale

Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!

Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

Salviano Carni

Produzione Propria di Salumi ed Insaccati

Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

PANIFICIO
Nencioni

P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO

Scali delle Cantine, 30 Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp: 345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it

Seguici su

Infissi in Alluminio - PVC
Carpenteria Metallica
Porte blindate

Sconto in fattura 50% ai sensi art. 16 bis C1 lett. A) e B) Tuir e art. 121 DL 34/2020

Via Cimarosa 106-108-110
Tel. 0586/854725

WathsApp 3792056441
cristianiserramenti@gmail.com

C.R. Cristiani Rossano S.n.c. di Cristiani Fabio e Luca

il Centro

dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro"
diretto da Enrico Dello Sbarba

CANTINETTA
l'Origine

Alessio Nardi

Corso Amedeo, 218 - Livorno
Tel. 0586.885119 - Cell. 339.7122212
cantinettalorigine@gmail.com
Cantinetta L'Origine

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO YOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.

PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

MB
SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

Ricordo dell'avvocato, giornalista e amministratore nel quarto anniversario della sua scomparsa

Pierluigi Boroni, un'infinità di cariche tutte portate avanti con garbo e passione

Due episodi giovanili quasi del tutto sconosciuti: quando sfiorò la maglia azzurra dell'hockey su prato e quando fu addirittura condotto in prigione in Russia per una foto scattata su una fila di persone davanti ad un negozio di alimentari

di Marco Rossi

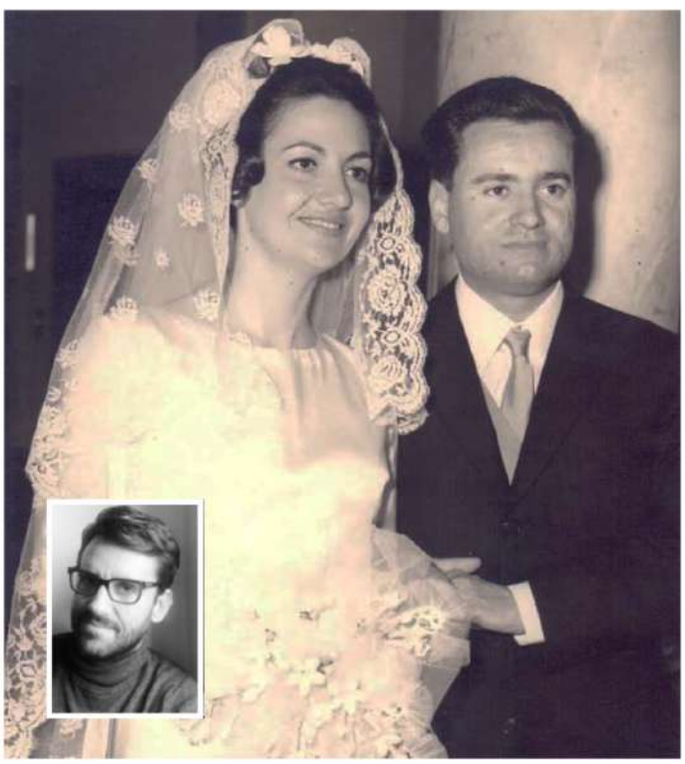
Raramente una morte fa pensare alla fine non solamente di una vita ma, addirittura, di un periodo. Così fu, invece, per la scomparsa dell'avvocato Pierluigi Boroni il 27 gennaio 2019 e non solo perché rappresentante di un modo di far politica (partiti ben noti ed ideologie chiare e distinte) o di una visione sociale predominante per un trentennio (DC) quanto per un modo di vivere quotidiano: impegnato, mai di rifiuto ma, soprattutto, non esibizionistico.

Quest'ultimo aspetto fu sottolineato anche dalla pagina che, alla sua morte, gli dedicò il quotidiano *Il Tirreno* e dalle parole con cui, in quel contesto, lo ricordò un amico e socio politico per una vita, Fabio Del Nista: *"A suo modo seppe essere un innovatore ma senza mai fare chiasso o destare clamore tanto era lontano da un simile modo di fare... lui, sempre attento, garbato e gentile"*.

L'avv. Pierluigi Boroni.

Pierluigi, del resto, era molto conosciuto per la professione di avvocato e di giornalista pubblicista e per gli innumerevoli incarichi ricevuti: il più giovane Consigliere comunale nel 1960, rimase in Comune od in Provincia sino al 1975, nel 1974 fu vice presidente del Bacino di Carenaggio e presidente del Cantiere Navale Orlando nel 1977. Poi revisore dei conti della SPIL, del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, dell'Associazione Forte San Pietro e del Castello Pasquini di Castiglioncello. Uno dei più giovani pubblicisti ed a lungo consigliere nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, fu anche Dirigente Misericordia Livorno, socio Lions Club Livorno Host, Panathlon Club e Propeller Club e socio dell'Associazione ex Studenti Liceo Classico di Livorno.

Anni Settanta: Pierluigi Boroni con Flaminio Piccoli, presidente DC.



30 aprile 1966: il giorno delle nozze tra Pierluigi Boroni e Rosanna Favilli. Nel riquadro: *il loro figlio Michele, laureato in Economia e Commercio, giornalista free-lance ed esperto di comunicazione aziendale.*

Fra i molti impegni culturali era molto orgoglioso del suo ruolo come consigliere dell'Associazione Riunite Concerti degli anni '60 e delle varie anime del Teatro Goldoni (CEL e Fondazione) a causa della sua passione mai sopita per il teatro e per la musica lirica.

Incontrò di persona molti politici nazionali come immortalato in una foto col deputato, senatore e presidente DC Flaminio Piccoli e ben 6 papi (Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e II, Benedetto XVI e Francesco), ma non scrivo per elencare tutte le occasioni in cui, chiamato ad offrire la sua opera (spesso del tutto gratuita) non seppe dir di no, quanto per citarne due episodi della gioventù che confermano il suo modo di vivere attento, garbato e gentile: trattandosi di episodi noti solo ai familiari costituiscono un autentico scoop per la →

nostra rivista.
Dunque, nato a Livorno il 9 giugno 1932 dal ragionier Giuseppe (ferroviere) e da Anita Fineschi, si laureò in Giurisprudenza nel 1956 e, avvocato civilista sino alla prima decade del 2000 nel suo studio in Via Pieroni, il 30 aprile 1966 sposò Rosanna Favilli da cui nel 1968 ebbe Michele (laureato in Economia e Commercio, giornalista free-lance ed esperto di comunicazione aziendale, coniugato con Federica Francese): della famiglia ovviamente stravedeva per il nipote Carlo (nato nel 2000).
Il primo episodio che pochi conoscono riguarda l'attività sportiva e concerne la sua militanza nella squadra di hockey su prato del CUS Pisa durante gli studi universitari (quindi nella prima metà degli anni '50) e della sua quasi-convocazione in nazionale: era un'ala molto veloce e capace d'insidiare con facilità la rete avversaria. Quando me ne parlava, su mia ripetuta insistenza, non si dilungava sul perché la convocazione in maglia azzurra gli fosse sfuggita per un pelo ma la mia impressione era che si fosse trattato di preferenze per qualche atleta romano 'ammanigliato'. L'unico suo rammarico in proposito era che "quel pelo" gli aveva impedito di entrare a far parte degli Azzurri d'Italia. Forse proprio da tale attività agonistica aveva derivato la grande passione calcistica per il Livorno, in primis, e per l'Inter di Armando Picchi, poi, dei quali non si perdeva mai una partita in TV ogni domenica.
Il secondo episodio, invece, fa riferimento alle sue avventure turistiche in motocicletta: dopo esser andato in Lambretta e Vespa in Spagna e Marocco nel 1950 con l'avv. Vincenzini e l'avv. Papini, nel 1962 fece il passo più difficile. A Mosca con amici politici nel 1962 quando Krusciov faceva sperare, durante un giro per le vie della capitale russa, attrezzato come sempre di macchina fotografica, non seppe trattenersi dal riprendere con alcuni scatti la fila in coda ad un negozio di alimentari: subito notato, non solo gli fu confiscato l'apparecchio ma fu addirittura arrestato e condotto in prigione ove dovette trascorrere un periodo che non scorderà più per tutta la vita e che oggi potrebbe far pensare a come Putin sogni di ritornare a quei tempi.
Di entrambi i fatti non mi ero mai vergognato a sollecitargliene ripetutamente qualche resoconto più dettagliato con immagini e sensazioni, giusto per scriverne su queste pagine che, di livornesi famosi, mi hanno permesso di parlare spesso, ma la sua risposta era sempre stata di rifiuto perché non voleva mettersi in mostra più di quanto i numerosi impegni gli comportavano. Solamente negli ultimi giorni, quando la malattia lo aveva bloccato in ospedale senza, però, togliergli la speranza di rimettersi, mi aveva promesso che al rientro a casa mi avrebbe finalmente soddisfatto: purtroppo non vi è tornato.
Sicuro di onorarne la memoria anche con questa mia intrusione in una privacy che ormai non può più esser considerata tale, ho trovato nella cara moglie e nel figlio la disponibilità a farmi curiosare negli archivi di famiglia e nei ricordi, prima che pur questi, come tutto nella vita, si affievoliscano per poi scomparire definitivamente. E per l'avvocato Boroni, molto presente nella scena labronica, non era davvero il caso.
Ecco perché, rivedendolo colla mente puntuale ed elegante ad ogni appuntamento musicale o teatrale cittadino (dalla Gran Guardia al Goldoni, dalla Goldonetta al Teatro 4 Mori) non gli chiedo scusa per la mia invadenza ma mi limito a salutarlo, sicuro di essere stato perdonato per il suo essere un tipo attento, garbato e gentile come, probabilmente, non ne esistono più molti in città…a testimonianza della fine non di una semplice vita ma di un intero periodo… ■

Palazzo Municipale (anni Settanta): al centro il Sindaco Bino Raugi con a fianco alla sua sinistra Angelo Mancusi (presidente CCIAA) e Pierluigi Boroni. Il primo a sinistra è Giorgio Kutufà.

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella cit-

a cura di **BRUNO DAMARI**

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 22 *aggiornato al 22/12/22*

ELEFANTE VINCENZO (Nola (NA) 25 maggio 1921 - Livorno 19 luglio 2002) - Gallerista. Per oltre vent'anni è stato titolare dell'omonima Galleria d'arte in via della Gherardesca 21 (Ardenza). In precedenza, negli anni Settanta, aveva dato vita al Centro Itinerante, una vera e propria galleria "mobile" che spostava nelle città e nei paesi toscani.

ELISA MARIA ANNA BONAPARTE con. Baciocchi (Ajaccio (Corsica) 13 gennaio 1777 - Trieste 7 agosto 1820, di Carlo Maria Buonaparte e di Letizia Ramolino) - Sorella di Napoleone I, Principessa di Lucca e Piombino, moglie di Felice Baciocchi. Nel 1809 venne ad abitare a Livorno nella villa posta tra via Roma e via G. Marradi che prese il nome di "Elisa Baciocchi". Anche la strada fu in seguito a lei intitolata. Villa poi adibita ad Orfanotrofio delle Figlie della Provvidenza, tristemente noto anche per il violento bombardamento americano del 28 maggio 1943 che causò innumerevoli vittime fra le orfanelle dell'Istituto, ricordate anche con una lapide.

ELMI DINA con. Gelli (Livorno 31 maggio 1939 - 22 settembre 1993, di Dino e Ida Attombri) - Commerciante. Titolare del Bar Liceo e, successivamente, del Bar all'interno del Comune.

EMANUELE FILIBERTO di SAVOIA (Genova 13 gennaio 1869 - Torino 4 luglio 1931) - Duca e Maresciallo d'Italia. Membro della famiglia reale italiana, appartenente al ramo Savoia-Aosta. Comandò la 3ª Armata del Regio Esercito durante la prima guerra mondiale e fu detto il *'Duca Invitto'*. Nel 1926, in piena dittatura fascista, ottenne il rango di Maresciallo d'Italia. Nel 1930 si intitolò "Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta" il largo appena formatosi tra la via del Tempio e via S. Francesco. Nel 1946 la denominazione fu cambiata in "Emanuele Filiberto di Savoia Comandante della III Armata".

ENGELS FRIEDRICH (Barmen (Germania) 28 novembre 1820 - Londra 5 agosto 1895) - Tra i filosofi maggiormente influenti sul piano politico e filosofico nella storia del Novecento, fondatore con K. Marx del *'Materialismo storico'* e del *'Materialismo dialettico'*. Il suo cognome è riportato nella lapide commemorativa collocata nel 1949 sull'ex Teatro S. Marco: *«Tra queste mura il 21 gennaio 1921 - nacque il Partito Comunista Italiano - avanguardia della classe operaia - Alla testa della democrazia - nella ventennale battaglia contro il fascismo - popolò dei suoi migliori le carceri e i campi di guerra - Sorretto dalla ideologia di MARX di ENGELS di LENIN e STALIN - dall'esempio di GRAMSCI sotto la guida di TOGLIATTI - prosegue la lotta per rompere le catene di un duro servaggio - Per la Pace e l'Indipendenza d'Italia nella realtà del socialismo - i Comunisti Livornesi nel 28° anniversario»*.

ENNAS ANTONIO (Cagliari 3 luglio 1912 - Livorno 28 marzo 2003, di Efisio e Matilde Greco). Guardalinee di serie A negli anni Cinquanta. In suo ricordo la locale sezione A.I.A. ha istituito, dal 2002, con decorso biennale, il «Premio Antonio Ennas» da assegnare al miglior assistente nazionale o regionale che si è particolarmente distinto.

ENRIQUES ANNA MARIA con. Agnoletti (Bologna 14 settembre 1907 - Cercina di Sesto Fiorentino (FI) 12 giugno 1944, di Paolo e Clotilde Fusconi) - Patriota, Medaglia d'oro al V.M. Trascorse la giovinezza passando dalla città natale a Napoli, Sassari e Firenze, secondo gli incarichi universitari del padre, il livornese Paolo Enriques (v.). Laureatasi in storia medioevale all'ateneo fiorentino, lavorò come prima archivista all'Archivio di Stato di Firenze fino alla promulgazione delle leggi razziali, per via che il padre era di religione ebraica. Battezzata nel 1938 (suo madre era cattolica), trovò lavoro come paleografa presso la Biblioteca Vaticana a Roma. Dopo l'8 settembre 1943, partecipò alla Resistenza prendendo contatti con il gruppo dei cristiano sociali presenti a Livorno, organizzati intorno alla figura di don Roberto Angeli (v.), impegnata soprattutto in una continua e preziosa opera di assistenza verso i ricercati politici e gli ebrei che cercavano di scappare dalle deportazioni, oltre che in una fattiva collaborazione a favore delle forze partigiane operanti nella zona. Tradita da un falso ufficiale, fu fatta prigioniera il 12 maggio 1944 dalla famigerata "Banda carità". Torturata a più riprese e dopo pesanti interrogatori non dette mai informazioni al nemico. Per questo, fu fucilata dai nazisti, insieme con altri patrioti, sul greto del Mugnone, nel Fiorentino. A Livorno, oltre all'intestazione dell'aula magna del liceo scientifico Federigo Enriques (ricordata con una grande targa con foto, posta il 12 maggio 1980, con la seguente scritta: *«Aula Magna Anna Maria Enriques Agnoletti - Medaglia d'oro al V.M. fucilata a Firenze il 12.6.1944»*) e della scuola materna di via Valenti (quartiere Corea), le è stata dedicata anche la strada posta tra via Don Davide Albertario e via Provinciale Pisana.

ENRIQUES FEDERIGO (Livorno 5 gennaio 1871 - Roma 14 giugno 1946, di Giacomo e Matilde Coriat) - Matematico. Di famiglia laica di origine ebraica e di lontana ascendenza portoghese, fratello dell'insigne zoologo Paolo Enriques (v.). Si laureò in matematica alla Scuola Normale Superiore di Pisa nel 1891. Dopo aver perfezionato gli studi a Roma, nel 1894 insegnò a Bologna geometria proiettiva e descrittiva. Già da quei tempi, si dimostrò matematico di notevole livello e la sua fama fu internazionalmente riconosciuta. Tra i fondatori della Scuola italiana di geometria algebrica, nel 1906 dette vita alla Società filosofica italiana (della quale fu presidente fino al 1913) e, nel 1907, alla rivista *Scientia*. Nel 1921 fu direttore del *Periodico di matematiche*. Diresse anche la sezione di matematica dell'Enciclopedia Italiana. Fu autore di numerosi testi (editi dalla Zanichelli, della quale nel 1906 entrò a far

parte del consiglio di amministrazione) e tra i primi a recepire la portata delle novità introdotte dalle opere di Albert Einstein, che fu da lui invitato nel 1921 a tenere una conferenza all'Università di Bologna. Nel 1938, a causa delle leggi razziali, fu costretto ad abbandonare l'insegnamento e a rifugiarsi in San Giovanni in Laterano. Tornò ad insegnare all'Università di Roma nel 1944. Gli è stato intitolato il Liceo Scientifico di via della Bassata, ove è anche posto un suo busto in bronzo. Nel 1950 gli è stata intitolata pure la strada che da Via Firenze conduce a via Leonardo da Vinci. Nel 1997, sul palazzo ove nacque in via Ricasoli 22, in angolo con corso Mazzini, fu posta la seguente lapide: *«Sorgeva in questo luogo la casa - distrutta nel bombardamento del 28 giugno 1943 - ove il 5 gennaio 1871 nacque - FEDERIGO ENRIQUES - matematico filosofo maestro di pensiero - creò con Corrado Segre e Guido Castelnuovo - la Scuola Italiana di Geometria algebrica - Nel cinquantenario della morte - la città con orgoglio pone - 10 maggio 1997»*. Nel 2000 è sorto il «Centro Studi Enriques», posto presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo (Villa Henderson) con lo scopo di sostenere lo studio dell'opera del matematico livornese.

ENRIQUES PAOLO (Livorno 17 agosto 1878 - Roma 26 dicembre 1932, di Giacomo e Matilde Coriat) - Zoologo e genetista di fama mondiale. Di famiglia laica di origine ebraica e di lontana ascendenza portoghese, fratello dell'insigne matematico Federigo Enriques (v.). Iniziò i suoi studi universitari a Firenze e li completò a Bologna, dove si laureò nel 1901. Insegnò nelle università di mezza Italia (Bologna, Napoli, Sassari, Padova e Firenze). Nella città veneta, nel 1922, divenne anche direttore dell'Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata. I suoi studi scientifici riguardarono soprattutto il campo della fisiologia e della genetica. Abbondante e molteplice la sua produzione scientifica, tra i quali ricordiamo i testi *Teoria cellulare, Eredità dell'uomo, Le leggi di Mendel e i cromosomi*. Morì in un incidente d'auto mentre si recava all'Acquario Nazionale di Napoli per ricerche.

EPPESTEINGHER ARMANDO PIETRO (Livorno 23 dicembre 1904 - 24 luglio 1990) Dirigente. Entrò giovanissimo alla Vetreria Balzaretti e Modigliani sino a ricoprire la carica di vice direttore. Nel 1961 ricevette a Torino dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi la «Stella al merito del Lavoro».

ERCOLANI ERCOLANO (Livorno 27 gennaio 1908 - Roma 4 luglio 1970) - Aviatore. Col. Diplomatosi all'Istituto Tecnico Industriale, si arruolò nella Regia Aeronautica dove dimostrò attitudine al volo acrobatico. In tale specialità, col grado di capitano, partecipò ai giochi della XI Olimpiade di Berlino 1936, piazzandosi al nono posto, primo tra gli italiani. Durante la seconda guerra mondiale comandò il 96° Gruppo di bombardamento a tuffo, guadagnandosi il grado di Tenente Colonnello. Partecipò alla campagna del Nord Africa, in Libia, fin quando dovette rientrare in Patria per malattia. Nel dopoguerra ebbe il riconoscimento del Diploma d'Onore e fu promosso Colonnello, svolgendo funzioni di Capo del 1° Reparto del Comando dell'Unità Aerea appartenente alla Aeronautica Cobelligerante Italiana e, contemporaneamente, quello di Sottocapo di Stato Maggiore.

ERCOLINI CESARE FLORESTANO (Livorno 19 gennaio 1873 - 14 settembre 1960, di Luigi e Emilia Ricceri) - Industriale. Cav. Nel 1903 fu tra i fondatori della Cooperativa Lavoranti in Legno e, dopo il suo scioglimento, si mise in proprio fondando l'omonima ditta che divenne il laboratorio di falegnameria più famoso della città a partire dal 1910. Legò il suo nome a numerosi lavori, quali la cattedra, scolpita dal Tarrini, costruita per il Vescovo Piccioni (andata distrutta con il bombardamento del Duomo nell'ultima guerra), l'altare intarsiato per l'incrociatore «Emanuele Filiberto», le sale principali dell'Ospedale civile e gli infissi ai padiglioni, l'arredamento (portali, banchi e uffici) del palazzo delle Poste e di quello Comunale.

ERCOLINI ROBERTO (Livorno 1938 - Milano 1988) - Artista. Sin da giovane dimostrò una particolare attitudine per la pittura, iscrivendosi agli Istituti d'arte di Lucca e Firenze. Eseguì anche numerose sculture *«assemblate con residui di legname, in funzioni di studio e progetti di composizione»*. Esordì alla Galleria Imperiale di Tirrenia (1958) e alla Galleria Cocchini di Livorno (1959). La ricerca di quel periodo lo indusse alla sperimentazione e, nel 1960, si trasferì a Milano proprio per trovare nuovi spazi. Nel capoluogo lombardo fu subito apprezzato ed allestì con successo una serie di mostre personali alla Galleria delle Ore, dalla prima svoltasi nel 1963, fino a quella postuma del 1989. Morì cinquantenne per le conseguenze di un incidente stradale. Nel 2016 è stato ricordato alla Pinacoteca comunale 'Carlo Servolini' di Collesalvetti con la mostra "*Roberto Ercolini (1938-1988). La festa dell'enigma*".

ERRICO LUCIANO (Livorno 13 settembre 1922 - Pisa 26 marzo 1998) - Docente. Prof. Per quasi cinquant'anni ha insegnato matematica al Liceo Scientifico «F. Enriques». Fu tra i promotori della prima sperimentazione della fisica che per anni ha caratterizzato il "corso A" dell'Istituto di via della Bassata. A lui si deve anche la realizzazione di un manuale di fisica per istituti superiori (*"Fisica di base"* di L. Errico e A. Vespi - Loescher Editore, 1978), tra più diffusi nelle scuole italiane. Partecipò anche alla vita politica nelle file del Pci ed è stato presidente della vecchia Circoscrizione 8. Nel 2000 gli è stato intitolato il laboratorio di fisica dello stesso Liceo Scientifico.

ESPOSITO GINO (Livorno 23 maggio 1901 - 19 novembre 1968) - Dirigente. Entrato giovanissimo come operaio al Cantiere Orlando, arrivò a ricoprire la carica di direttore dell'Ufficio Tecnico Commerciale. Nel 1961 ricevette a Torino dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi la «Stella al merito del Lavoro».

ESPOSITO VANGONE GIOVANNI (Boscotrecase (NA) 10 ottobre 1936 - Pisa 1 marzo 2009, di Carmine e Teresa Papa) - Avvocato. Trasferitosi ventenne a Livorno, conseguì la laurea in Legge all'Università di Pisa. Nella nostra città svolse la professione come Patrocinante della magistratura superiore, avvocato di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Nel Natale del 2000 fu premiato con medaglia d'argento dall'Ordine degli Avvocati di Livorno per i suoi 35 anni di servizio.

EULER WALTER (Livorno 3 febbraio1951 - 10 febbraio 2001, di Emilio e Anna De Gennaro) - Culturista. Iniziò a praticare il culturismo poco più che ventenne, ottenendo risultati di prestigio. Negli anni Novanta conquistò il titolo di campione del mondo «Over 40».

EVANGELISTI IVO (Livorno 1 luglio 1922 - 2 settembre 2000, di Guglielmo e Olga Zingoni) - Imprenditore. Iniziò a lavorare come operario alla Motofides e, nel dopoguerra, partendo da due piccoli torni, con il socio Ferdinando Palandri (v.), riuscì a creare e a dar vita nel 1948 alle Officine San Marco. Dapprima in un capannone di via F. Pera (da qui il nome "San Marco" perché sorte nei pressi della famosa porta con il leone), poi in via della Torretta e, negli anni Sessanta, con l'azienda in fase di crescente sviluppo produttivo ed occupazionale, nella definitiva sede a Salviano, in via L. Boccherini, composta da cinque capannoni ai quali, in fasi successive, se ne aggiunsero altri quattro. Alla fine degli anni '70 l'azienda divenne una grossa realtà nazionale nel settore dell'impiantistica, in particolare nella costruzione ed installazione di caldaie per centrali termoelettriche, nei grandi impianti di desalinizzazione, nella costruzione di grandi serbatoi, ed in altre produzioni specializ-

parte del consiglio di amministrazione) e tra i primi a recepire la portata delle novità introdotte dalle opere di Albert Einstein, che fu da lui invitato nel 1921 a tenere una conferenza all'Università di Bologna. Nel 1938, a causa delle leggi razziali, fu costretto ad abbandonare l'insegnamento e a rifugiarsi in San Giovanni in Laterano. Tornò ad insegnare all'Università di Roma nel 1944. Gli è stato intitolato il Liceo Scientifico di via della Bassata, ove è anche posto un suo busto in bronzo. Nel 1950 gli è stata intitolata pure la strada che da Via Firenze conduce a via Leonardo da Vinci. Nel 1997, sul palazzo ove nacque in via Ricasoli 22, in angolo con corso Mazzini, fu posta la seguente lapide: *«Sorgeva in questo luogo la casa - distrutta nel bombardamento del 28 giugno 1943 - ove il 5 gennaio 1871 nacque - FEDERIGO ENRIQUES - matematico filosofo maestro di pensiero - creò con Corrado Segre e Guido Castelnuovo - la Scuola Italiana di Geometria algebrica - Nel cinquantenario della morte - la città con orgoglio pone - 10 maggio 1997»*. Nel 2000 è sorto il «Centro Studi Enriques», posto presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo (Villa Henderson) con lo scopo di sostenere lo studio dell'opera del matematico livornese.

ENRIQUES PAOLO (Livorno 17 agosto 1878 - Roma 26 dicembre 1932, di Giacomo e Matilde Coriat) - Zoologo e genetista di fama mondiale. Di famiglia laica di origine ebraica e di lontana ascendenza portoghese, fratello dell'insigne matematico Federigo Enriques (v.). Iniziò i suoi studi universitari a Firenze e li completò a Bologna, dove si laureò nel 1901. Insegnò nelle università di mezza Italia (Bologna, Napoli, Sassari, Padova e Firenze). Nella città veneta, nel 1922, divenne anche direttore dell'Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata. I suoi studi scientifici riguardarono soprattutto il campo della fisiologia e della genetica. Abbondante e molteplice la sua produzione scientifica, tra i quali ricordiamo i testi *Teoria cellulare, Eredità dell'uomo, Le leggi di Mendel e i cromosomi*. Morì in un incidente d'auto mentre si recava all'Acquario Nazionale di Napoli per ricerche.

EPPESTEINGHER ARMANDO PIETRO (Livorno 23 dicembre 1904 - 24 luglio 1990) Dirigente. Entrò giovanissimo alla Vetreria Balzaretti e Modigliani sino a ricoprire la carica di vice direttore. Nel 1961 ricevette a Torino dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi la «Stella al merito del Lavoro».

ERCOLANI ERCOLANO (Livorno 27 gennaio 1908 - Roma 4 luglio 1970) - Aviatore. Col. Diplomatosi all'Istituto Tecnico Industriale, si arruolò nella Regia Aeronautica dove dimostrò attitudine al volo acrobatico. In tale specialità, col grado di capitano, partecipò ai giochi della XI Olimpiade di Berlino 1936, piazzandosi al nono posto, primo tra gli italiani. Durante la seconda guerra mondiale comandò il 96° Gruppo di bombardamento a tuffo, guadagnandosi il grado di Tenente Colonnello. Partecipò alla campagna del Nord Africa, in Libia, fin quando dovette rientrare in Patria per malattia. Nel dopoguerra ebbe il riconoscimento del Diploma d'Onore e fu promosso Colonnello, svolgendo funzioni di Capo del 1° Reparto del Comando dell'Unità Aerea appartenente alla Aeronautica Cobelligerante Italiana e, contemporaneamente, quello di Sottocapo di Stato Maggiore.

ERCOLINI CESARE FLORESTANO (Livorno 19 gennaio 1873 - 14 settembre 1960, di Luigi e Emilia Ricceri) - Industriale. Cav. Nel 1903 fu tra i fondatori della Cooperativa Lavoranti in Legno e, dopo il suo scioglimento, si mise in proprio fondando l'omonima ditta che divenne il laboratorio di falegnameria più famoso della città a partire dal 1910. Legò il suo nome a numerosi lavori, quali la cattedra, scolpita dal Tarrini, costruita per il Vescovo Piccioni (andata distrutta con il bombardamento del Duomo nell'ultima guerra), l'altare intarsiato per l'incrociatore «Emanuele Filiberto», le sale principali dell'Ospedale civile e gli infissi ai padiglioni, l'arredamento (portali, banchi e uffici) del palazzo delle Poste e di quello Comunale.

ERCOLINI ROBERTO (Livorno 1938 - Milano 1988) - Artista. Sin da giovane dimostrò una particolare attitudine per la pittura, iscrivendosi agli Istituti d'arte di Lucca e Firenze. Eseguì anche numerose sculture *«assemblate con residui di legname, in funzioni di studio e progetti di composizione»*. Esordì alla Galleria Imperiale di Tirrenia (1958) e alla Galleria Cocchini di Livorno (1959). La ricerca di quel periodo lo indusse alla sperimentazione e, nel 1960, si trasferì a Milano proprio per trovare nuovi spazi. Nel capoluogo lombardo fu subito apprezzato ed allestì con successo una serie di mostre personali alla Galleria delle Ore, dalla prima svoltasi nel 1963, fino a quella postuma del 1989. Morì cinquantenne per le conseguenze di un incidente stradale. Nel 2016 è stato ricordato alla Pinacoteca comunale 'Carlo Servolini' di Collesalvetti con la mostra "*Roberto Ercolini (1938-1988). La festa dell'enigma*".

ERRICO LUCIANO (Livorno 13 settembre 1922 - Pisa 26 marzo 1998) - Docente. Prof. Per quasi cinquant'anni ha insegnato matematica al Liceo Scientifico «F. Enriques». Fu tra i promotori della prima sperimentazione della fisica che per anni ha caratterizzato il "corso A" dell'Istituto di via della Bassata. A lui si deve anche la realizzazione di un manuale di fisica per istituti superiori (*"Fisica di base"* di L. Errico e A. Vespi - Loescher Editore, 1978), tra più diffusi nelle scuole italiane. Partecipò anche alla vita politica nelle file del Pci ed è stato presidente della vecchia Circoscrizione 8. Nel 2000 gli è stato intitolato il laboratorio di fisica dello stesso Liceo Scientifico.

ESPOSITO GINO (Livorno 23 maggio 1901 - 19 novembre 1968) - Dirigente. Entrato giovanissimo come operaio al Cantiere Orlando, arrivò a ricoprire la carica di direttore dell'Ufficio Tecnico Commerciale. Nel 1961 ricevette a Torino dal Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi la «Stella al merito del Lavoro».

ESPOSITO VANGONE GIOVANNI (Boscotrecase (NA) 10 ottobre 1936 - Pisa 1 marzo 2009, di Carmine e Teresa Papa) - Avvocato. Trasferitosi ventenne a Livorno, conseguì la laurea in Legge all'Università di Pisa. Nella nostra città svolse la professione come Patrocinante della magistratura superiore, avvocato di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. Nel Natale del 2000 fu premiato con medaglia d'argento dall'Ordine degli Avvocati di Livorno per i suoi 35 anni di servizio.

EULER WALTER (Livorno 3 febbraio1951 - 10 febbraio 2001, di Emilio e Anna De Gennaro) - Culturista. Iniziò a praticare il culturismo poco più che ventenne, ottenendo risultati di prestigio. Negli anni Novanta conquistò il titolo di campione del mondo «Over 40».

EVANGELISTI IVO (Livorno 1 luglio 1922 - 2 settembre 2000, di Guglielmo e Olga Zingoni) - Imprenditore. Iniziò a lavorare come operario alla Motofides e, nel dopoguerra, partendo da due piccoli torni, con il socio Ferdinando Palandri (v.), riuscì a creare e a dar vita nel 1948 alle Officine San Marco. Dapprima in un capannone di via F. Pera (da qui il nome "San Marco" perché sorte nei pressi della famosa porta con il leone), poi in via della Torretta e, negli anni Sessanta, con l'azienda in fase di crescente sviluppo produttivo ed occupazionale, nella definitiva sede a Salviano, in via L. Boccherini, composta da cinque capannoni ai quali, in fasi successive, se ne aggiunsero altri quattro. Alla fine degli anni '70 l'azienda divenne una grossa realtà nazionale nel settore dell'impiantistica, in particolare nella costruzione ed installazione di caldaie per centrali termoelettriche, nei grandi impianti di desalinizzazione, nella costruzione di grandi serbatoi, ed in altre produzioni specializ-

statue e busti di personaggi illustri. La moglie di Bernardo, sposatosi in seconde nozze con la livornese Bianca Cimino, vi abitò anche dopo la morte del marito, fino al 1927. La famiglia mantenne tuttavia la proprietà di tale villa fino al 1936 quando, a seguito di sfavorevoli vicende finanziarie, fu venduta al Comune di Livorno. Oggi l'imponente edificio è sede della Biblioteca Labronica, con annesse comode sale di lettura, mentre il vasto parco è aperto al pubblico. Al casato Fabbricotti nel 1958 è stato intitolato il viale posto tra i viali G. Mameli e G. Boccaccio. Nel 2012, a cura degli Amici e dei Monumenti Livornesi, è uscito il libro *"I Fabbricotti a Livorno - Dalla Villa al Palazzo"* a cura di Paola Bosio Bua, Ed. ETS.

FABBRINI PAOLO - Giornalista, vissuto a cavallo tra il XIX e XX secolo. Fu proprietario e direttore del quotidiano *Corriere di Livorno*, che si stampò dal 1910 al 1921 con sede in piazza Manin 1 (dove, fra l'altro, è ancora esposta una lapide in memoria dei suoi sei giornalisti, un proto e due tipografi, morti per la Patria nella 1ª Guerra mondiale). Assiduo frequentatore del Caffè Bardi, fu amico e grande collezionista degli artisti, mecenate di Giovanni Bartolena (v.) e curatore di una monografia su Benvenuto Benvenuti (*"Benvenuto da Livorno"*, Stabilimento Poligrafico Toscano, 1941). Tra l'altro, nel 1923, donò al Comune di Livorno il noto quadro *"La fascinaia"* di Mario Puccini che è entrato a far parte nella collezione del Museo civico 'G. Fattori'. Appassionato di auto sportive, nonché per fare richiamo e dare notorietà alla città, fu sua l'idea, nel 1921, di creare il Circuito automobilistico di Montenero, che negli anni cambiò ripetutamente nome in Coppa di Montenero o Coppa Ciano, divenendo addirittura Gran Premio d'Italia nel 1937 (dopo l'esordio nel 1921 a Montichiari, il GPdI si è sempre tenuto a Monza, ad eccezione, appunto, dell'edizione svolta a Livorno, grazie all'influenza del gerarca fascista Costanzo Ciano (v.), e di quelle di Milano nel 1947 e Torino nel 1948).

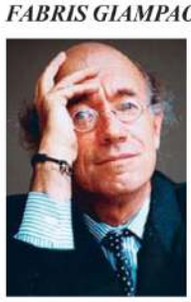
FABIANI FABIO (Livorno 14 ottobre 1906 - 11 novembre 1978) - Medico. Dott. Nel 1943 all'Ospedale di Livorno fu incaricato al posto di primario, in sostituzione del dott. Carlo Alimiro Pisarello. Divenne in seguito primario radiologo al Sanatorio di Villa Corridi. Era specialista in radiologia.

FABIANI GINO (Firenze 1876 - Livorno 23 maggio 1939, di Bernardo) - Medico. Cav. Dott. Maggiore Medico della Riserva, fu combattente della Grande Guerra. È stato prigioniero per 14 mesi a Siegmundsherberg (Austria), e poi ad Ostflosszzonifa (Ungheria), dove peraltro salvò con le sue cure molti soldati da sicura morte. Fu decorato con Medaglia di bronzo al v.m., con la seguente motivazione: *"Con grande sprezzo del pericolo ed elevato senso umanitario, sotto il fuoco nemico ed allo scoperto, prestava la sua opera a numerosi feriti, compiendo anche importanti operazioni chirurgiche. In momenti critici dell'azione rianimava sbandati ai quali faceva riprendere il rispettivo posto di combattimento"* (Treschè Conca e Monte Meata, 23/25 maggio 1916). Tornato in Patria, nel 1920, in qualità di presidente dell'apposito comitato, fece realizzare il Monumento ai Caduti di piazza della Vittoria, opera dello scultore Mario Carlesi (v.). Primario degli Spedali Riuniti di Livorno, fu anche direttore del Sanatorio «Umberto I».

FABIANI TOMMASO (Pistoia 1796 - Livorno 1835) - Architetto. Molto attivo nella nostra città, dal 1829 al 1833 lavorò alla costruzione della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, progettata da Cambray Digny. È ricordato con il seguente cenotafio, scolpito dal fiorentino Emilio Santarelli, all'interno della medesima chiesa: *«Ebbe in Pistoia la cuna il 25 Marzo 1796. Con indole egregia sortì alacre ingegno. Data opera nel patrio liceo agli studi d'architettura, compiuto appena il quarto lustro, conseguì il posto di Secondo Regio Architetto in Livorno, ove più estrutte moli gli valsero plauso. E qui, volgente l'infausto anno 1835, mentre il colera asiatico flagellava la squallida città, morte, ancor non sbramata delle tante vittime mietute, gittavalo nel sepolcro»*. A lui si deve anche la costruzione dell'Arena Labronica che fu aperta al pubblico nel 1833.

FABIANI UMBERTO (Livorno 15 ottobre 1934 - 14 ottobre 2015) - Commerciante. All'inizio degli anni Cinquanta aprì un negozio di merceria all'angolo tra via del Pettine e piazza Garibaldi, per poi spostarsi nella stessa piazza. Portò avanti l'attività per oltre 60 anni, fino al 2014 quando decise di andare in pensione.

FABRIS GIAMPAOLO (Livorno 6 gennaio 1938 - Milano 20 maggio 2010) - Sociologo e docente. Dott. Prof. Dopo la laurea in sociologia insegnò in vari atenei, tra cui Trento e Milano. È stato uno dei pionieri in Italia nelle ricerche sull'opinione pubblica e nel campo dei consumi. Iniziò a lavorare alla Doxa e, nel 1965, con altri due colleghi, fondò Demoskopea, società specializzata nei sondaggi. In seguito si dedicò esclusivamente alla Sociologia dei consumi, divenendo uno dei maggiori esperti nello studio del consumatore e della pubblicità. Fu poi fondatore della società di ricerca GPF&Associati che ha contribuito allo sviluppo del branding di molte aziende italiane (Barilla, Giovanni Rana, Capriotti ecc.). Uomo di vasta cultura fu anche presidente



per un quinquennio della Triennale di Milano. Ha lasciato numerosi testi del settore.

FABRONI IGNATIO - Nobile pistoiese, Cavaliere di Santo Stefano, vissuto nel 1600. Capitano sulle Galere toscane di S.A.R. e gran disegnatore, fu più volte e in epoche diverse presente nel porto di Livorno. Ha lasciato numerosi disegni dedicati al nostro scalo: in uno di questi, che reca la data del 6 settembre 1673, è ritratta la *«Veduta del Porto di Livorno tirata dal Fanale»*.

FACCENDA FRANCO (Livorno 9 ottobre 1919 - 2 aprile 1969, di Paris e Vienna Simoncelli) - Istruttore di guida. Visse sempre in mezzo ai motori e alle automobili, sia come motorista di volo durante il servizio militare nell'Aviazione alla guida di idroricognitori, sia come pilota di macchine da corsa in numerose competizioni. Intraprese poi la professione di istruttore di guida presso la Scuola Guida Lomi e in quella dell'Automobil Club. Aprì pure una Scuola Guida a Pontedera.

FACCENDONI ALBERTO (Livorno 18 ottobre 1940 - 6 gennaio 2016) - Sindacalista. Operaio metalmeccanico, si dedicò al sindacato, fino a diventare segretario provinciale della Fim-Cisl di Livorno. Intenso il suo lavoro nelle varie crisi che colpirono le più grandi fabbriche livornesi, dal Cantiere Navale alla Cmf e alla Spica.

FACCINI UGO (Oppeano (VR) 22 settembre 1886 - Tirrenia (PI) 10 maggio 1954) - Primario ospedaliero. Prof. Dott. Laureatosi nel 1910, dopo aver prestato la propria opera agli ospedali di Verona, Pisa, Villafranca, Modena, Chioggia e L'Aquila, nel 1933 fu trasferito a quello di Livorno con la carica di primario chirurgo, ove vi rimase per 20 anni. In occasione del suo collocamento a riposo ricevette la nomina di Primario Chirurgo Emerito degli Spedali Riuniti.

FACIBENI GIULIO (Galeata (FO) 29 luglio 1884 - Rifredi (FI) 2 giugno 1958) - Sacerdote. Fondatore dell'Opera della Divina Provvidenza Madonnina del Grappa a Rifredi. Fu annoverato tra i giusti delle nazioni per la sua opera a favore degli ebrei a Firenze durante l'Olocausto. Su di lui il cardinale Silvano Piovanelli scrisse una preziosa biografia dal titolo: *"Don Giulio Facibeni: Il povero facchino della divina provvidenza"* (Società Editrice Fiorentina, 2008). A Livorno è ricordato alla Chiesa di Nostra Signora di Fatima (quartiere Corea) con una lapide e un medaglione di bronzo con il volto del sacerdote, oltre alla dedica

su una delle quattro campane con la seguente dicitura: *«IV Campana - A Giulio Facibeni sacerdote di Cristo che meritò ed ebbe nel popolo il nome di Padre dedicarono con gioia i figli riconoscenti l'anno 1965».*

FADDA ANTONIO ANDREA (Livorno 23 aprile 1915 - 30 ottobre 1986, di Leonardo e Lida Di Beo) - Insegnante e attore. Maestro elementare, principalmente alle «Fattori», è stato nel dopoguerra tra le figure di maggior spicco del teatro amatoriale livornese. Iniziò l'attività con la compagnia sperimentale di Silvano Filippelli al teatro «Stanic», per poi proseguire alla «Casa della Cultura» dove, insieme a Giorgio Fontanelli, realizzò dal 1957 al 1967 un'ottantina di spettacoli e letture, garantendo alla città un servizio teatrale di buon livello: tra questi ricordiamo *Il Tartufo* di Molière, *La governante* di Brancati, *Le notti d'ira* di A. Solacrou. Dotato di mezzi espressivi singolari e di una «maschera» fortemente caratterizzata nonché da una voce ben impostata e suggestiva, riuscì a fare apprezzare tali doti professionali anche in campo cinematografico, come avvenne con la sua partecipazione al film di J. Losey, *Imbarco a mezzanotte*, in parte girato a Livorno (1953).

FAGGI PAOLO (Livorno 16 aprile 1939 - Pisa 26 maggio 2003, di Antero e Marina Vergili) - Docente. Prof. Laureatosi in ingegneria, scelse la scuola come professione. Iniziò ad insegnare all'Iti di Piombino e Rosignano, fin quando ottenne la cattedra a Livorno, prima all'Iti, poi all'Istituto Nautico ed, infine, all'Ipsia Orlando. Era anche un esperto enologo.

FAGGIONATO FERNANDO (Livorno 4 settembre 1954 - 30 novembre 2006, di Tullio e Licia Corsi) - Medico. Dott. Laureatosi a Pisa nel 1981, conseguì poi la specializzazione a Milano. Dopo due anni trascorsi all'Ospedale di Santa Chiara, prestò sempre servizio in quello di Livorno, nel reparto di Neurochirurgia. Fu molto attivo anche presso la parrocchia di San Matteo, dedicandosi alle persone bisognose e in difficoltà, nonché redattore del giornalino interno *"Zoom - S. Matteo e ... dintorni"*.

FAGGIONI FRANCO (Rio Marina (LI) 1924 - Roma 29 dicembre 2009) - Ammiraglio. Personaggio di spicco del mondo militare e della grande vela d'altura. Uscito dall'Accademia Navale di Livorno, nel 1957 fu il primo italiano a partecipare ad una spedizione scientifica al Polo Sud, in occasione dell'Anno Geofisico. Così come fu il primo italiano nel 1972 a portare a termine (in 28 giorni e 5 ore) la regata transoceanica Ostar (traversata dell'Atlantico), al comando del cutter Sagittario. Dal 1974 al 1975 fu comandante della Nave Scuola 'A. Vespucci'. Autore del manuale più importante per la navigazione velica (*Manuale di navigazione*) ancora in uso nelle scuole della Marina Militare, gli è stata conferita dal Presidente della Repubblica la Medaglia d'oro di Benemerenza marinara.

FAGIOLINI PAOLO (Livorno 21 luglio 1952 - 19 luglio 2018) - Funzionario. Geom.

Entrò a lavorare come geometra nel Comune di Livorno nel 1985, fino a diventare uno dei responsabili dell'area tecnica, in particolare dell'ufficio urbanizzazioni e del settore dei lavori pubblici. Seguì da vicino molti progetti, come quello della riqualificazione di piazza Mazzini e il parco della Rsa di Coteto. Lavorò anche nell'ambito della Protezione Civile e fu tra i primi soccorritori a raggiungere L'Aquila nei giorni del terremoto del 2009.

FAGIUOLI BENEDETTO (Livorno 1752 - 1814) - Industriale e benefattore. Nato da umile famiglia, con qualche cognizione di chimica, acquisita nella bottega di uno speziale, svolse l'attività di distillazione di rosoli, di estrazione di essenze e produzione di cioccolate con tanta cura e perfezione che i prodotti del suo laboratorio acquistarono ben presto notorietà e furono diffusi in Italia ed all'estero. Non avendo eredi, lasciò il suo cospicuo patrimonio per l'istruzione dei giovani alla fede cattolica e per la costruzione di una chiesa. Il cav. Carlo Michon (v.), esecutore testamentario, ne interpretò così le intenzioni e, con l'approvazione del papa Pio VII nel 1819, eresse in piazza XX Settembre la chiesa dedicata a S. Benedetto abate e incentivò la formazione di un nuovo quartiere nell'area adiacente la chiesa. Nel 1846 gli è stata dedicata la strada che da via dei Molini a Vento conduce a via E. Rossi.

FAGIUOLI GIOVACCHINO (Livorno 1844 - 23 marzo 1903, di Luigi) - Attore caratterista. Nella sua lunga carriera recitò a fianco dei più noti attori e attrici a livello nazionale. A Livorno fondò un giornale teatrale e fu alla direzione dell'Accademia dei Nascenti.

FAGNI EDDA (Livorno 28 marzo 1927 - 28 agosto 1996, di Renzo e Norma Fioriti) - Senatrice e pedagogista. Dott. Prof. Nacque nel quartiere di Colline da un custode delle scuole pubbliche e da una rinomata sarta: per tutta la sua esistenza rimarrà legata al rione dove visse, dapprima in via Menasci e poi in via Ademollo n. 35. Compì gli studi magistrali all'Istituto "Sacro Cuore"

dove si diplomò nel 1948. Nel frattempo fu ottima schermitrice nel circolo "Fides" del maestro Athos Perone (v.), col quale ottenne il titolo di campionessa italiana di fioretto a squadre. Fu anche istruttrice di scherma. Dopo saltuari incarichi di supplenza nelle scuole elementari di Livorno, nel 1956 ottenne la nomina da maestra di ruolo e la cattedra in varie scuole di provincia (Bibbona, Piombino, Suvereto, Gabbro). Nel 1960 tornò a Livorno e per otto anni fu impiegata nella realtà delle classi "differenziali" e delle scuole "speciali" come la "Boschetti Alberti", riservate a bambini caratteriopatici e disabili. Oltre ad interessarsi dei problemi dell'inserimento dei portatori di handicap, assieme alle colleghe Odette Volpi, Elena Cecchini e Sara Sussi, che saranno soprannominate le "maestre rosse", costituì una sezione scuola della CGIL. Riprese gli studi e nel 1971 si laureò in Pedagogia all'Università di Firenze e fu assistente di noti studiosi, quali Lamberto Borghi, Demiro Marchi e Antonio Santoni Rugiu. Con quest'ultimo collaborò in alcune pubblicazioni, come i sei volumi *"Giorni di scuola - Guida all'insegnamento primario"*, dove curò la parte linguistica-espressiva, componendo anche fiabe e filastrocche. Con lo stesso Rugiu, fu coautrice del lavoro *"Insegnamento come animazione - Guida per gli insegnanti alla scuola dell'obbligo"*. Nel 1972 si iscrisse alla sezione di Colline del PCI e dal 1975 al 1980 fu chiamata dal sindaco Alì Nannipieri (v.) a ricoprire la carica di assessore con la delega alla cultura e allo sport, quindi a quella della pubblica istruzione dove, nell'ambito di tutto il sistema scolastico, asili nido e scuole d'infanzia comprese, lasciò una forte impronta, come la creazione del polo educativo CRED (Centro Risorse Educative Didattiche) "Il Satellite". Durante il suo mandato, ideò e dette vita al "Teatro Tenda" in piazza della Repubblica, una serie di spettacoli ed eventi culturali che si susseguirono negli anni. Fu quindi parlamentare eletta nella circoscrizione di Livorno nella lista del PCI. Dopo lo scioglimento del partito, fu tra coloro che dettero vita al Partito della Rifondazione Comunista. Salì al Senato nel 1992 (divenendo la prima donna questore di Palazzo Madama nella storia della Repubblica), rieletta poi nel 1994. Nel 1995 accettò la candidatura a sindaco ma perse la battaglia con Gianfranco Lamberti nonostante quasi 18.000 voti. Tornò in Consiglio comunale, vent'anni dopo la sua prima elezione, questa volta sui banchi dell'opposizione. Per qualche tempo si divise fra Roma e Livorno, poi la malattia che l'aveva colpita non le consentì di lavorare con il ritmo e l'intensità consueta. Per la poderosa esperienza pedagogica e politica, nel 2004 le è stata intestata la sezione livornese del «Ciaf» (Centro infanzia, adolescenza e famiglie). Nel 2010 le è stata intitolata una nuova strada che da piazza G. Orlando conduce all'in-

terno della Porta a Mare. Nel 2011 è uscito il libro *"Edda Fagni, l'innovazione pedagogica"*, di Alessandra Mancini, ed. Il Boccale. Nel 2016, nella giornata della Festa della Donna, assieme a Serenella Frangilli (v.), è stata ricordata in un convegno al Centro Donna dal titolo *"Due maestre di vita"*.

FAGNONI RAFFAELLO (Firenze 29 aprile 1901 - 4 maggio 1966, di Guido e Maria Marchi) - Architetto. Laureatosi nel 1924 a Roma, effettuò numerosi lavori in Toscana, fra questi la realizzazione della nuova sede del Credito Italiano di Livorno (1954). Progettò pure i nuovi quartieri di Coteto e relativa chiesa (1957), e, insieme ad altri tre gruppi di progettisti, coordinati dall'arch. Luigi Walter Moretti (v.), quello della CEP "La Rosa" (1958). A lui si deve anche la Villa «Le Pianacce» a Montenero.

FAIANI CATIA (Livorno 9 dicembre 1950 – 8 marzo 2020) - Impiegata comunale, prima negli asili e poi, da amministrativa, ha percorso la sua carriera soprattutto nell'ambito della Segreteria Generale e del Consiglio comunale. Fu molto attiva anche nel volontariato all'Avis di Livorno.

FAIANI EUGENIO (Livorno 8 luglio 1917 - 19 gennaio 1994, di Corrado e Dina Iacoponi) - Militante politico. Entrò nel Pci nel 1936, seguendo così il proprio zio materno Vasco Jacoponi (v.), e iniziò la sua attività nell'associazione dei perseguitati politici antifascisti. Dipendente portuale, divenne in seguito dirigente della sezione porto del Pci. Fu pure fondatore e dirigente dell'Associazione Italia-Ddr e tra i promotori del riconoscimento della Rdt da parte del governo italiano. Inoltre promosse il gemellaggio tra i porti di Livorno e di Rostock.

FALANGA GINO, v. De Martino "Falanga" Gino

FALASCHI ANNIBALE (Collesalvetti (LI) 16 febbraio 1928 - Livorno 12 novembre 2013) - Giornalista. Dipendente dell'Ente del Turismo di Livorno, svolse pure un'ampia attività giornalistica. Pubblicista dal 1974, collaborò lungamente con *Il Tirreno*, trattando argomenti sportivi a livello nazionale, soprattutto quelli legati al mondo delle quattro ruote, nonché rugby e tennis. Nel 1986 dette vita a *Crah* , bimestrale di auto e motori. Alla sua scomparsa, l'Ufficio Stampa Fiat di Torino lo ha ricordato con un necrologio sul *Tirreno* come *"maestro di giornalismo e uomo di una tenerezza straordinaria"*.

FALASCHI CARLO (Livorno 2 aprile 1910 - 9 dicembre 1973) - Pediatra. Dott. Medico ambulatoriale specialista dell'EMPAS, convenzionato con l'INAM, esercitò la professione sempre a Livorno. Fu anche attivo esponente e consigliere del sindacato pediatri.

FALASCHI FABIO (Livorno 29 settembre 1961 - Rimini 8 ottobre 2015) - Imprenditore. Ottimo cuoco, nel 1989 aprì in via Goldoni, insieme a Marco Falleni, l'enoteca Doc che presto divenne uno dei più importanti e raffinati punti di riferimento nel panorama della ristorazione locale. Nel 2003, sempre con a fianco il socio Falleni, dette vita al "Doc Mare" al camping Miramare ad Antignano. Nel 2006 divenne direttore del ristorante dell'Hotel Granduca. È scomparso per un fulmineo infarto in albergo quando si trovava a Rimini per partecipare alla fiera Sia Guest, l'annuale Salone Internazionale dell'Accoglienza.

FALASCHI METELLO (Collesalvetti (LI) 24 maggio 1942 - Pisa 20 dicembre 2016) - Medico. Dott. Dopo la laurea, svolse la professione al reparto Ortopedia dell'Ospedale di Livorno, come collaboratore dei primari Domenico Venditti, Gennaro Forcella, Gian Franco Paganelli, Pietro Paghella e Mario Spinelli.

FALCHINI IVANO (Livorno 19 marzo1911 - 30 agosto1983, di Eugenio e Anita Iacoponi) - Partigiano e uomo di sport. Antifascista, comandò la terza brigata «Garibaldi» e ricoprì il ruolo di segretario provinciale del Comitato di Liberazione Nazionale. Professionalmente, gestì un negozio di generi alimentari. Appassionato di sport, negli anni Cinquanta, allenò le giovanili dell'U.S. Livorno, fu tra i promotori e fondatori dell'Atletica Livorno nonché del Gruppo Sportivo «Alfieri».

FALCIANI CARLO (Livorno 14 maggio 1949 - 24 marzo 2019) - Scacchista. Ricoprì la carica di presidente dell'ASD Livorno Scacchi e fu tra i principali divulgatori del gioco, specie tra i giovani e gli studenti con il Progetto "Gioco scaccia gioco" contro la ludopatia. Infaticabile organizzatore, ideò e portò avanti per diversi anni il prestigioso festival internazionale di scacchi "Città di Livorno". In suo ricordo, gli è stata intitolata la "Scuola di scacchi Livorno" presso il Museo di storia naturale di via Roma. Dal 2020 gli è stato pure intitolato l'annuale Torneo di scacchi "Città di Livorno".

FALCONE GIOVANNI (Palermo 20 maggio 1939 - Capaci (PA) 23 maggio 1992) - Magistrato. Dott. Dopo una breve esperienza all'Accademia Navale di Livorno, si laureò in Giurisprudenza nel 1961. Entrato in magistratura nel 1964, in seguito fece parte del "pool" di magistrati che combatterono la mafia. Fu ucciso dalla stessa organizzazione nell'attentato di Capaci in cui persero la vita anche la moglie Francesca Morvillo (v.) e tre uomini della scorta (Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani). Assieme all'amico e collega Paolo Borsellino (v.), altro magistrato vittima della mafia, gli è stata intitolata la vecchia via dei Milanesi, ove è posto il Tribunale di Livorno.

FALCONI CORRADO (Livorno 18 settembre 1902 - Milano 17 febbraio 1990, detto "Nino" di Armando e Tina Di Lorenzo) - Comm. Dott. Commediografo e giornalista. Figlio d'arte di noti attori di prosa che per un certo periodo vissero a Livorno (v. Di Lorenzo Tina). Nacque lo stesso giorno di Mafalda di Savoia (secondogenita del re d'Italia Vittorio Emanuele III e della regina Elena) e i giornali dell'epoca, tanta era la popolarità della madre, trattarono sullo stesso piano e con identici spazi i due lieti eventi. Nonostante la laurea in Giurisprudenza, ebbe successo a 24 anni quando presentò a Virgilio Talli, severo capocomico e direttore del teatro Arcimboldi di Milano, alcuni testi unici che presto resero famosa la commedia brillante italiana con le interpretazioni di Totò, Macario, Vittorio De Sica, Anna Magnani ecc. Scrisse anche vari libri, tra cui *"Guida alla rivista e all'operetta" ('Academia' Casa Editrice, Milano, 1953)*, quindi, prima di ritirarsi a vita privata (1966), si dedicò al giornalismo, come critico cinematografico del quotidiano *Popolo d'Italia,* poi come direttore dei settimanali *Grazia* e redattore capo di *Epoca*. Si cimentò anche nella regia di alcuni film oltre che ad una vasta attività radiofonica.

FALCUCCI FRANCESCO DOMENICO (Rogliano (Corsica) 4 ottobre 1835 - Laerru (SS) 10 settembre 1902, di Luigi e Margherita Tommasi) - Letterato e amministratore. Visse gran parte a Livorno ove la famiglia si trasferì nel 1841. Partecipò attivamente alla vita cittadina: fu consigliere e assessore co-

munale e uno dei promotori ed insegnanti della Società per la cultura popolare. Frequentatore del salotto di Angelica Palli, ne raccolse l'*Epistolario* ed altri manoscritti. Non dimenticò tuttavia la sua terra d'origine alla quale dedicò il *Vocabolario della lingua corsa*, pubblicato postumo. Trascorse gli ultimi anni nella completa cecità e morì in un paesino della Sardegna, ospite della nipote Anna. Gli eredi Eugenio e Giovanni Michele Falcucci hanno lasciato molti suoi scritti al Comune di Livorno che fanno parte delle edizioni cinquecentine della Biblioteca «F.D. Guerrazzi». Nel 1930 gli è stata intitolata una strada di Quercianella.

FALDINI GIULIO (Livorno 28 agosto 1897 - Miami (Usa) 22 gennaio 1947, di Samuele e Emma Tedeschi) - Medico. Prof. Dopo gli studi classici a Livorno, si laureò in Medicina a Pisa con il massimo dei voti, la lode e la dignità di stampa per la tesi. Iniziò subito a lavorare nel 1923 come ortopedico al 'Rizzoli' di Bologna (dove tra l'altro era stato curato da piccolo per un piede torto congenito), per poi ottenere a Parma, nel 1931, il posto di primario all'Ospedale Maggiore e la cattedra di Ortopedia e Traumatologia. Nel 1938, destinato ad un incarico ancora più prestigioso, quello di primario dell'Istituto Ortopedico 'G. Pini' di Milano, essendo di religione ebraica, dovette rinunciare a causa delle leggi razziali. L'anno seguente, con la famiglia (la moglie Anna Maria Giannelli, collega conosciuta al 'Rizzoli', e i figli Franco e Alessandro), si trasferì a Lima, in Perù, dove in due anni sostenne tutti gli esami di medicina e convertì la laurea. Nel 1941 fondò e diresse il reparto di Ortopedia del nuovo "Hospital Obrero" di Lima. Dopo 80 pubblicazioni redatte in Italia, nel 1947 portò a termine anche il primo *Manuale di Ortopedia e Traumatologia*, in lingua spagnola, di oltre 750 pagine, con oltre 600 illustrazioni, testo di riferimento per tutti gli ortopedici del sud America per oltre 30 anni. Alla fine della guerra iniziò a pianificare il suo rientro in Italia, per riprendere la cattedra al 'G. Pini', ma morì improvvisamente di infarto in una camera d'albergo di Miami, mentre si recava a Chicago a rappresentare il Perù e l'Italia alla prestigiosa American Academy of Orthopaedic Surgeons. Il Perù gli tributò i funerali di stato. A Lima gli è stato intitolato il reparto di Ortopedia e Traumatologia dello stesso "Hospital Obrero" e una strada di un elegante quartiere residenziale. Gli è stato pure intitolato il reparto di Ortopedia e Traumatologia dell'ospedale di Parma, ma la targa che celebrava l'evento non è stata ripristinata quando l'attività si è trasferita nel nuovo ospedale.

FALERI CORRADO (Montalcino (SI) 20 marzo 1923 - Livorno 15 agosto 2008, di Pietro e Marsilia Bonucci) - Commerciante. Iscritto nei ruoli della Guardia di Finanza, partecipò alla Liberazione di Milano dai nazisti e al fermo di Mussolini, ottenendo un riconoscimento come partigiano firmato dall'allora presidente Sandro Pertini. Negli anni Cinquanta fondò a Livorno la Ferramenta San Marco, una delle imprese più significative del settore nel nostro territorio. L'esercizio nacque in via Solferino per poi spostarsi nei primi mesi del 2008 negli ampi spazi di un capannone in via F. Filzi. Insignito di Cavaliere dell'Ordine, fu presidente della locale sezione "Francesco Meattini" (v.) dell'Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia.

FALLENI ELENA con. Rossi (Livorno 17 aprile 1928 - 11 aprile 2010, di Nello e Larissa Paccosi) - Docente. Prof. Dopo aver sposato nel 1956 il dott. Lido Rossi (v.), i due decisero nello stesso anno di trasferirsi all'ospedale di Stegi, nello Swaziland (piccola nazione di basso livello di sviluppo posta tra il Sudafrica ed il Mozambico), presso una missione fondata e retta dai Servi di Maria della Provincia Toscana. Alla morte del marito dopo appena due anni dal loro arrivo, tornò a Livorno insegnando lettere per 40 anni nelle scuole medie. Fu anche catechista alla parrocchia SS. Trinità.

FALLENI ENZO (Livorno 5 ottobre 1924 - 7 dicembre 2007, di Ezio e Maria Salvatori) - Militante politico. Si iscrisse al Pci fin da giovane divenendo ben presto un punto di riferimento della sezione Ardenza. Eletto segretario nel 1963, portò avanti il suo impegno per oltre vent'anni, aderendo successivamente al Pds e ai Ds. In gioventù ebbe anche trascorsi giornalistici come corrispondente de *l'Unità*, de *La Gazzetta* e de *L'Ora* di Palermo.

FALLENI ENZO (Livorno 1 aprile 1924 - 19 maggio 2015) - Industriale. Tra i più noti grossisti livornesi di materie prime e prodotti semilavorati per pasticcerie e gelaterie. Dopo aver lavorato nel dopoguerra nel settore dolciario presso due ditte livornesi, la Gabutta e la Cama, si mise in proprio fondando la ditta "Enzo Falleni & C.", divenendo fornitore di un gran numero di pasticcerie e gelaterie nelle provincie di Livorno e di Pisa.

FALLENI MARIA con. Pagani (Livorno 24 dicembre 1901 - Livorno 17 marzo 1967, di Lazzareno e Giuseppa Stefanini) - Militante politica. Fin da giovane si distinse nelle file del Partito Socialista e fu tra le animatrici, nonché segretaria, del movimento femminile di quel partito. Durante la guerra, partecipò al movimento clandestino della Liberazione, dedicandosi con particolare abnegazione all'espletamento dei compiti a lei affidati. Nel 1947 passò nelle file del Partito Socialdemocratico, dopo la scissione di Palazzo Barberini, entrando a far parte della direzione centrale.

FALLENI MASSIMO (Livorno 1962 - Isola d'Elba (LI) 18 febbraio 2010) - Funzionario bancario. Direttore di banca alla filiale di Marciana Marina della Cassa di Risparmi di Livorno. Si distinse anche come sportivo nella specialità del triathlon, militando per diversi anni nel Triathlon Livorno e poi nell'Aethalia Triathlon. È scomparso a seguito di un incidente stradale in sella alla sua bicicletta contro una moto.

FALLENI MAURO (Livorno 10 novembre 1932 - Milano 23 giugno 2012) - Ricercatore informatico. Dott. Ing. Laureatosi a pieni voti in Ingegneria a Pisa, alla fine degli anni Cinquanta fece parte del gruppo dei primi ricercatori del CSCE (Centro Studi Calcolatrici Elettroniche) di Pisa. Fu poi chiamato negli U.S.A., sempre come ricercatore. L'ultimo suo impegno fu presso la Comunità Economica Europea nel 2006.

FALLENI NELLO (Livorno 13 ottobre 1892 - 15 aprile 1972) - Educatore. Rag. Dopo il diploma, fu assunto come ragioniere dal Comune di Livorno fino ad arrivare alla carica di Segretario comunale che lo portò poi a svolgere la sua carriera a Bra, Capannori, e, come Segretario capo, ai comuni di S. Elpidio a Mare, Mirandola e Finale Emilia. Rientrato a Livorno dopo il pensionamento, fu molto attivo tra i parrocchiani di San Benedetto. Nel 1949 fondò la Conferenza parrocchiale della Società di S. Vincenzo de' Paoli e fu presidente dell'Opera delle Cucine Economiche, rendendosi utile verso i poveri e nell'ambito dell'assistenza sociale.

FALLI FILOCRATE (Livorno 5 novembre 1888 - 31 ottobre 1980, di Enrico) - Scrittore. Fu tra i fondatori di «Italia Nostra» e grande appassionato della storia di Livorno. Titolare di un negozio di parrucchiere in via Indipendenza, aveva come garzone, tra l'altro, quel Mario Borgiotti (v.), pittore e mercante d'arte che valorizzò l'opera dei «macchiaioli». Lasciò numerosi scritti ed anche una buona produzione poetica.

FALORNI ENRICO (Livorno 5 ottobre 1936 - 8 aprile 2017) - Dirigente sportivo - Per tutti 'Eolo', smarcatore della Compagnia Lavoratori Portuali di Livorno, nella sua lunga carriera sportiva ricoprì tutti gli incarichi: calciatore, allenatore, osservatore e dirigente sportivo. Lavorò per varie società, tra cui l'Armando Picchi (dove, tra l'altro,

scoprì Massimiliano Allegri, Luca Mattei e i fratelli Cristiano ed Alessandro Lucarelli) e il Livorno Calcio (responsabile del settore giovanile), ma anche per Napoli, Torino e Juventus, per le quali svolse il ruolo di osservatore. L'ultimo incarico di rilievo fu quello di responsabile nei primi anni 2000 del settore giovanile del Messina. Negli anni Cinquanta con i fratelli Armando e Leo Picchi, Costanzo Balleri, Enrico Capecchi e Mauro Lessi, è stato tra gli inventori del 'gabbione' ai Bagni Fiume e Pancaldi. Persona affabile, sincera, gran barzellettiere, era anche un grande appassionato di pittura, collezionista di particolari dipinti di piccolo formato acquisiti negli anni da numerosi artisti prevalentemente livornesi. In suo ricordo sono stati organizzati un memorial calcistico giovanile ed una rassegna di pittura al Circolo culturale d'arte 'Antonio Amato' di Livorno.

FALORNI MASSIMO (Livorno 31 luglio 1957 - Sassari 8 marzo 1999) - Ricercatore in scienze chimiche. Dr. Prof. Diplomatosi al Liceo 'Niccolini', si laureò in Chimica a Pisa nel 1985, conseguendo il titolo di Dottore di Ricerca in Scienze Chimiche nel 1990. Iniziò subito l'attività di ricercatore presso l'Università di Sassari. Professore incaricato delle esercitazioni di laboratorio di chimica organica, autore di 52 lavori su riviste internazionali e di 35 comunicazioni a congressi, membro di prestigiosi comitati, si stava imponendo come una sicura promessa della ricerca scientifica, quando una improvvisa e inesorabile malattia lo portò via a soli 42 anni. Nel 2014 gli è stata intitolata l'aula di fisica dell'ISIS 'Niccolini-Palli'.

FANALI ROMANO (Livorno 29 luglio 1942 - 9 agosto 2022) - Pugile. Cresciuto nella palestra del Cral Stanic con il maestro Aldo Giovannelli, dal 1965 al 1976 passò professionista nella categoria pesi ultraleggeri. Conquistò per tre volte il titolo italiano: nel 1965 contro Bruno De Pace, nel 1968 contro Massimo Consolati e nel 1975, tra l'altro nella 'sua' Livorno, contro Bruno Freschi. Sfiorò anche il titolo europeo nel 1975 a Barcellona, perdendo ai punti dopo 15 combattuti round contro il campione spagnolo Jose Ramon Gomez. In carriera disputò 62 incontri con 48 vittorie (15 per ko), 2 pareggi e 12 sconfitte (1 per ko). Ritiratosi dal ring nel marzo 1976, entrò a lavorare nel Corpo della polizia municipale di Collesalvetti.

FANELLI FRANCESCO (Livorno 8 marzo 1869 - Bagno a Ripoli (FI) 16 luglio 1924, di Adamo e Emilia Marchetti) - Pittore. Allievo del Norfini e discepolo del Fattori, mosse i primi passi in sintonia con la tradizione pittorica livornese per poi deviare verso le nuove impressioni francesi, importate in Toscana da Alfredo Müller. Lavorò molto a Torre del Lago con quadri di ambientazione lacustre (Padule di Massaciuccoli). Nel 1944 lo studio Conti gli dedicò una retrospettiva ed una monografia. Morì a Bagno a Ripoli durante un soggiorno.

FANFANI GIULIANO (Livorno 30 gennaio 1940 - 8 marzo 1996, di Guido e Elena Tori) - Agente marittimo. Contitolare, assieme al fratello Giorgio, dell'Agenzia Marittima «G. Fanfani & C.», fondata dal padre Guido nel 1958 sulle ceneri della Thomas Bowring Carr & Co. di cui lo stesso Guido era socio. Da giovane è stato tennista di valore nazionale. Per due anni, nel 1963 e nel 1964, fu campione d'Italia di seconda categoria nel doppio, in coppia con l'altro livornese Roberto Pellegrini; nel 1964 vinse anche il titolo di singolare e quello di doppio misto tanto che la F.I.T. lo promosse in prima categoria dove militavano tennisti del valore di Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola che, svariati anni, fu anche una mitica coppia di Davis. E proprio contro questi due affermati campioni, giocò la finale di doppio dei tricolori assoluti in coppia con Pirro.

FANI MARIO (Viterbo 23 ottobre 1845 - Livorno 4 ottobre 1869, di Vincenzo ed Elmira Misciatelli) - Laico. Di nobile famiglia, prese parte ai movimenti di ispirazione cristiana e fondò la Società della Gioventù Cattolica Italiana. A causa del suo precario stato di salute, con i genitori, si trasferì a Livorno ed alloggiò presso la famiglia Mazzanti, in via dei Bagni (oggi Luigi Del Moro). Nonostante i suoi problemi fisici, con grande generosità soccorse una persona caduta in mare, trovando la morte un paio di giorni dopo per le conseguenze del grande sforzo. Sulla facciata dello stabile dove trascorse gli ultimi mesi della sua vita. l'Azione Cattolica livornese, in occasione di un grande raduno dalle diocesi del Nord-Centro Italia, pose la seguente lapide: *"Mario Fani - Ideatore e fondatore della Gioventù Cattolica Italiana - Milizia laicale dei tempi nuovi a fianco della Chiesa - nelle battaglie e nelle vittorie - Livorno, 30.9.1951"*.

FANTECHI GIOVAN PAOLO - Noto e attivo stampatore livornese della metà del Settecento. Dal 1750 al 1762 pubblicò ben 38 volumi di una certa importanza letteraria e di buona esecuzione tecnica. Tra il 1775 e il 1778 dette alla stampa anche la *Raccolta periodica dei ragionamenti autografi sopra le più importanti parti del corpo umano*, due volumi, in 8°, di oltre 600 pagine ciascuno. Era rinomato pure per la stampa di libri in caratteri ebraici.

FANTINI ELIO (Livorno 22 marzo 1921 - Cefalonia (Grecia) 15-24 settembre 1943) - Medaglia d'Argento al valor militare con la seguente motivazione: *"Giovanissimo subalterno alla linea pezzi di una batteria pesante campale, tenace assertore della Resistenza, durante otto giorni di combattimento partecipava valorosamente alla lotta di liberazione contro i tedeschi. Catturato e concentrato con altri ufficiali sul luogo dell'esecuzione in massa, si staccava dal gruppo dei morituri, spontaneamente precedendoli nel sacrificio, e con suprema fierezza si presentava innanzi al plotone di esecuzione, pregando un collega, poi sopravvisuto, di ricordare ai genitori i particolari della sua fine e il suo estremo amore filiale. Cefalonia, 15-24 settembre 1943"*. In suo ricordo il 16 ottobre 1985 gli è stata intitolata la strada tra via Sardegna a via Don R. Angeli.

FANTOLINI ATTILIO (Livorno 25 settembre 1924 - 25 aprile 2003, di Otello e Irma Ceccherini) - Musicista. Grande interprete con la chitarra e il mandolino degli stornelli e della canzone popolare livornese che ha cantato e divulgato non solo in tutta Toscana, ma anche in teatri italiani ed esteri (Francia e Spagna). A Livorno suonò con Otello Bacci e con tutte le compagnie vernacolari. Tra i suoi ultimi successi, quello col ricomposto quartetto «Piattoli» nel concerto alla Goldonetta in onore di Giorgio Caproni e sul palcoscenico allestito allo Scalo Morosini, per festeggiarne l'avvenuta ristrutturazione (1998), con in scena *"O porto di Livorno traditore"* di G. Fontanelli. A un anno dalla sua scomparsa gli amici e i vecchi compagni di spettacolo lo hanno ricordato, alternandosi al microfono, con una commovente serata a Villa Morazzana.

FANTOLINI LETIZIA con. Pucci (Livorno 6 settembre 1932 - 19 gennaio 2020, di Dino e Faustina Bandoni) - Dipendente comunale. Madre del giornalista Fabrizio Pucci. Ultima dopo tre fratelli maschi, è rimasta nel ricordo di tanti studenti livornesi come storica bidella, a partire dagli anni Cinquanta, della scuola di avviamento commerciale "C. Colombo", prima in via Bernardina, poi nella nuova sede di via S. Gaetano. Dal 1960 al 1994, anno del suo pensionamento, è stata alle dipendenze del Comune di Livorno.

(22 - continua)

dal millenovecentosessantanove a oggi
La storia, la strada, la vostra sicurezza
LA FORZA DEL GRUPPO

Il **coraggio** di mettersi sempre in gioco e
la **determinazione** di **crescere insieme** verso un unico **obiettivo**,
fanno si che il **nostro gruppo** sia il **partner vincente per il tuo business.**
Viaggia con noi.

Miglior Service
ANS IVECO 2016 - 2017 in Italia

GRUPPO S
NOLEGGIO E TRASPORTO

- Trasporti Conto Terzi, Nazionali e Internazionali
- Trasporti ADR e Frigo Allacciati
- Trasporti Europei Espressi, Leggeri e Pesanti
- Noleggio Veicoli Pesanti e Rimorchi

Via Arnaccio, 75 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 944414 | www.gruppos.net

F.LLI SANTUCCI
OFFICINA MECCANICA

- Servizio ANS 24 H Iveco Truck Station Service
- Europa Top Truck Service
- Centro Revisioni Veicoli Pesanti
- Agenzia Pratiche Automobilistiche

Via Arnaccio, 73 | 57017 |
Stagno - Collesalvetti (LI)
0586 943198 | www.fratellisantucci.it

Officina Autorizzata
IVECO

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl
Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

BREVE STORIA DI UNO DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI PIÙ ILLUSTRI DELLA CITTÀ

Il 'Vespucci' bombardato e ricostruito

Il preside Baldi: solo lui poteva fumare a scuola. Oggi in tante scuole è whatsapp a farla da padrone

di Luciano Canessa

Su queste colonne si è parlato spesso dei disastri causati dalle bombe su Livorno nell'ultima guerra. Resta da aggiungere che anche le scuole, di cui si parla sempre poco, vennero bombardate. Il Vespucci[1], colpito come si può vedere dalla foto sul lato dell'aula magna verso la Sinagoga, nel maggio 1943 dovette abbandonare la sede di via Chiarini per trasferirsi a villa Maria di Montenero, quindi "Le Quattro Palle", villa Bicchierai e perfino una sede staccata a Bibbona. Tempi duri, ma pieni di vitalità, basti pensare che due giorni dopo le bombe del 28 maggio si tennero gli esami a Montenero.

Nell'anno scolastico 1945/46 l'Istituto contava 221 iscritti che salirono a 235 l'anno successivo e a 283 nel 47/48, ma la sede di via Chiarini era ancora in fase di ricostruzione nel '47 cosicché, al rientro dallo sfollamento, il Vespucci andò a occupare una palazzetta di via Bonaini. Dal 1941 era preside Baldo Baldi che era stato anche alunno e docente della scuola, dando corpo a un legame che durò tutta la vita. Fu lui che con lettera del marzo '47 pose l'assoluta necessità di rientrare nella sede di via Chiarini, almeno all'inizio del successivo anno scolastico. Intanto salivano le iscrizioni perché nuovi ceti sociali chiedevano di studiare. La sede di via Chiarini e le succursali, sparse in qua e in là, non erano più sufficienti. Fra tutte le scuole superiori il Vespucci aveva il più alto numero di iscrizioni, superiore anche all'ITI. Si consideri inoltre che non era disponibile l'aula magna, né la biblioteca, si faceva lezione in uno spogliatoio, in un corridoio, nell'ufficio presidenza. In presenza di un corso per ragionieri, nato nel 1869/70, accanto a un indirizzo per geometri, nato nel 1937/38, non funzionava alcuna aula speciale.

Che preparazione si poteva fornire in tali condizioni?

Perciò il preside Baldi con lettera del 26.11.1953 chiese alla Provincia di Livorno, proprietaria dell'immobile, di ampliare la sede e su sua idea, il prof. Augusto Zoleo, docente della scuola nel corso geometri, realizzò un disegno, completato nel 1954, che prevedeva la costruzione in senso longitudinale di due corpi laterali, in modo che l'edificio si allineasse con la via Volta e la via Diaz. Si

In alto: *il Vespucci dopo il bombardamento;* sotto: *la scuola con il terzo piano.*

prefiguravano dieci nuovi locali, ben areati, e dal lato di piazza Vigo, piano terra, sarebbe sorta una palestra di metri 18,26 x 12,5 con sufficiente altezza per le esercitazioni con le pertiche ecc.

L'aula magna era pensata nel nuovo corpo laterale, al primo piano, in direzione della Sinagoga. Da mettere in evidenza che il prof. Zoleo colse l'occasione per illustrare il suo progetto agli alunni di quarta e quinta geometri che collaborarono nella stesura dei disegni.

La planimetria di ampliamento fu approvata dalla Provincia, ma non incontrò il favore del Provveditore alle Opere Pubbliche della Toscana, in quanto il piano regolatore non prevedeva l'occupazione dell'area comunale adiacente alla scuola.

Il terzo piano

L'ingegnere capo della Provincia Giorgio Bacherini, come nuova risoluzione, consigliò la sopraelevazione del fabbricato proponendo all'amministrazione di dare incarico del progetto all'ingegnere livornese Gino Cipriani, residente a Roma, il quale aveva già disegnato l'edificio del Vespucci alla fine degli anni venti insieme all'architetto Giuseppe Machin. Il Cipriani accettò →

← con gratitudine di pianificare la sopraelevazione e la Provincia di Livorno gli conferì l'incarico con delibera del giorno 8 agosto 1956.
Il progetto, realizzato con la collaborazione dell'architetto Piero Barucci, prevedeva al terzo piano dieci aule normali oltre a due aule per il disegno, una saletta insegnanti e due gabinetti di costruzioni e topografia. Non era prevista la palestra.
I lavori furono affidati dalla Provincia alla ditta Libero Trusendi di Livorno e iniziarono nell'agosto 1958, ma si protrassero oltre i duecento giorni fissati nel contratto con conseguenti lamentele, anche scritte, del Baldi. Solo con l'anno scolastico 1960/61 l'Istituto Vespucci potè disporre del terzo piano, ma non è vero, come spesso si dice, che fu occupato interamente dal corso geometri.
Il preside Baldi non avrebbe mai realizzato un'idea del genere, così discriminante. Al terzo piano trovarono collocazione, oltre ad alcune classi e aule speciali del corso geometri, anche quelle dell'indirizzo ragionieri.
In quanto a Baldo Baldi, tanto nomini, la sua presidenza si protrasse fino a tutto l'a.s. 1966/67 facendo registrare la più duratura dirigenza del "Vespucci", 26 anni, avvicinata solo da Piero Donnini, in carica dal 1872/73 al 5 marzo 1897, cioè 25 anni.
Il Baldi era un capo di istituto di altri tempi, non volendo dire con questo che i presidi di allora erano più capaci di quelli odierni, no, intendo dire che erano più autoritari perché al tempo si richiedeva quel tipo di atteggiamento sia nei confronti dei docenti che degli alunni. Allo stesso modo si comportavano, con varianti legate al diverso carattere, i presidi Alberto Razzauti al Liceo Classico, Domenico Spanò al Nautico "Cappellini", Giorgio Gristina all ITI "Galilei", Achille Radaelli e Angelo Burlacchini al Liceo Scientifico "Enriques", che superarono, sia pure con varie difficoltà, la durissima contestazione studentesca del '68.
Comunque anche il Baldi dovette digerire uno sciopero, uno dei primissimi, posto in essere dagli studenti perché in una succursale crollavano intonaci e altro.

Il preside Baldo Baldi, con cappotto e occhiali scuri, in mezzo a docenti e studenti durante i campionati studenteschi. Si riconoscono anche gli insegnanti di educazione fisica Adriano Meini (terzo da sin.) *e Paolo Macchia* (secondo da sin. in ginocchio).

"...primi vagiti di un '68 ancora lungo da venire e troppo breve da dimenticare"

(Antonello Venditti)

Sul Baldi, che andò in pensione prima della dura contestazione, si scrissero tante cose, anche non vere. Però è verità che solo lui poteva fumare a scuola, gli altri, tutti gli altri no. Né gli studenti, né i professori o il personale ausiliario. Quando entrava in classe per controllare le spiegazioni dei docenti (cui doveva dare un giudizio alla fine dell'anno scolastico) e il livello di preparazione degli studenti, era solito accendersi una sigaretta americana e buttarti addosso il fumo di un tabacco sopraffino, che ti inebriava.

"T'insegna a controllatti. La scòla, bimbo, è tutta edu'azione"

Lo scriveva uno spiritoso studente di quinta ragioneria in un giornaletto scolastico del "Vespucci" nel 1962.
E ora un episodio realmente accaduto. Un insegnante supplente temporaneo di diritto-economia, forse non informato della imposizione tassativa, faceva la sua brava lezione in classe fumando, quando entrò, per le consuete verifiche didattiche, il Baldi che avvicinatosi gli disse a bassa voce di uscire, precedendolo. La scolaresca, con gli occhi sgranati, cercava di capire cosa succedeva. Dopo qualche attimo l'insegnante di diritto rientrò in classe, ancora preceduto dal preside, senza la sigaretta. Forse per non umiliare il supplente e renderlo ridicolo agli occhi degli allievi, quella volta il Baldi non accese la sua "americana".
Le lezioni, sotto la presidenza Baldi, iniziavano alle ore 8,15 in punto. Alle 8 e 15 il bidello chiudeva il portone d'ingresso, secondo le disposizioni del superiore gerachico. I ritardatari dovevano suonare il campanello per entrare e si prendevano il primo rimbrotto dal bidello scocciato di quel lavoro - apri e chiudi - poi dovevano far la fila in presidenza e spiegare al Baldi →

i motivi del ritardo. Erano vere e proprie forche caudine, perché il Baldi aveva ottima fisionomia e ricordava bene i recidivi. E quando lui urlava metteva paura, garantito, e la pazienza poteva scappargli anche tre volte ogni mattina.

I ritardatari, superato il portone d'ingresso, confidavano che il preside fosse impegnato a Piombino, per impiantare l'Istituto Commerciale, o, più tardi, a Grosseto per dirigere quell'Istituto Tecnico. Furono pochi gli alunni che entrando, timorosi, in presidenza per giustificarsi si accorsero della presenza di una foto, quella del figlio del preside, Franco, caduto in combattimento, foto sempre accompagnata da fiori freschi. Motivato anche da questo profondo dolore il Baldi, poco prima di andare in pensione e precisamente il 29 giugno '67, volle scoprire una lapide nel pianerottolo tra il primo e secondo piano; un fregio in bronzo, firmato Italo Bolano, a ricordo degli alunni del Vespucci caduti in combattimento dal 1935 al 1945, proprio di fronte all'altra lapide degli alunni caduti nella prima guerra mondiale.

Il ' 68, creativo ma confuso, con la voglia di rovesciare il mondo come un calzino, cambiò tante cose, molte in meglio come certi rapporti interpersonali, altre no. Mio nipote, che frequenta la terza superiore in una scuola di Viareggio, mi invia spesso messaggi tramite whatsApp durante le ore di lezione del mattino per informarmi dei voti presi e altro, cioè porta con sé, in classe, il cellulare e ... lo usa pure. Con tutto il rispetto per la libertà di insegnamento dei docenti, sento di dover dissentire. Per quel che può valere il mio parere beninteso, perché non sono insegnante, ma vorrei che i miei nipoti al termine degli studi conoscessero benissimo (non bene, benissimo) l'italiano, la storia, le lingue straniere e le materie professionali. Tutto ciò si può ottenere solo con studi continui, seri, senza disattenzioni in classe o perdite di tempo. Capisco le molte difficoltà che incontrano i docenti delle scuole medie e superiori con giovani che fanno ormai tutto ciò che vogliono in casa perché parecchi genitori hanno rinunciato a educare i figli preferendo, per quieto vivere, essere loro "amici" o, peggio, perché si disinteressano. La scuola deve opporsi a questo modo di intendere di tanti genitori e io sto dalla parte dei professori e dei presidi che lo fanno.

E delle interrogazioni programmate ne vogliamo parlare?

Sì, è piuttosto diffuso il fenomeno secondo cui gli studenti sanno quando verranno interrogati. "Tu Lorenzo sarai interrogato in italiano il 12 novembre, tu Giulia il 14 novembre". Mah! In contrapposizione mi torna alla mente una interrogazione in storia di un mio compagno di banco che prese anche un buon voto, ma nella lezione successiva fu di nuovo interrogato in storia e, siccome non aveva studiato le quattro pagine assegnate per quel giorno, prese un brutto voto che andò a fare "media" in pagella.

Con le due critiche sollevate non intendo dire che oggidì il livello di istruzione nelle scuole medie e superiori è inferiore a quello del passato, non ho le conoscenze, né le competenze per potere affermare ciò, però devo prendere atto che le tesi di laurea nelle Università sono piene di errori di grammatica e sintassi. È una denuncia fatta da decine e decine di docenti universitari. Ripeto docenti universitari, non amanti della bocciofila. La molto circostanziata denuncia è stata raccolta dal Ministero della Pubblica Istruzione con opportuni provvedimenti?

---

[1] Oggi la denominazione della scuola è "Istituto di Istruzione Superiore Vespucci-Colombo" dopo l'accorpamento dell'Istituto Tecnico Commerciale 'A. Vespucci' con l'Istituto Professionale per il Commercio 'C. Colombo'; è in atto nelle scuole tecniche una sorta di "nobilitazione" delle stesse con la elevazione di alcuni corsi di studi al piano liceale.

STEFANO PILATO e il riciclaggio

"Tutto è partito da una spiaggia vicino a casa, dopo una bella libecciata, raccogliendo alcuni pezzi di legno logoro, anzi erano già parti scomposte di un buffo pesce spada..."

di Valentina Ferrucci

Oggi abbiamo l'occasione e il piacere di incontrare, davanti ad un buon caffè, uno dei più noti artisti livornesi che operano sui temi del riciclo e nel campo delle arti visive: Stefano Pilato.

La storia di Stefano, che nasce a Livorno nel 1965 e vive e lavora in Toscana, risale già al 1987 quando ha deciso di intraprendere la libera professione dedicandosi alla grafica pubblicitaria e realizzando progetti per committenze pubbliche e private.

Noto soprattutto per la produzione artistica Pesce Fresco che ha sviluppato dal 1993, Stefano lavora raccogliendo tutto ciò che può essere trovato sulle spiagge dopo le mareggiate, in particolare il legno. Ciò che lo muove nella realizzazione delle sue opere è dare nuova vita ad oggetti già vissuti attraverso il riciclaggio: con abnegazione ed ironia, con esperienza grafico-pittoriche, l'artista esalta l'estetica di oggetti già usati per darne una nuova forma e dignità, trasformandoli in un pesce abissale o una balena bianca.

Stefano Pilato realizza anche installazioni, scultura, lampade, specchi, oggetti di scena e tanto altro.

"La mia formazione artistica - esordisce Pilato - *mi ha sempre fatto vedere, anche a causa di una visione da grafic designer, l'oggetto-materiale che cerco di riutilizzare come un reperto che ha diritto di vivere un'altra vita in cui la dignità estetica, l'efficacia formale del design-progetto che lo contraddistingue, possa essere abilitata oltre la funzione per cui è nato, diventando parte di un pesce, di un bufalo o di un coccodrillo albino".*

Ci incuriosisce sapere come è nata questa sua attività. *"Tutto è partito da una spiaggia vicino a casa, dopo una bella libecciata, raccogliendo alcuni pezzi di legno logoro, anzi erano già parti scomposte di un buffo pesce spada...".* Da una intensa e lunga conversazione con l'artista, comprendiamo che la fase della caccia al materiale sulle spiagge è un momento importante, anche se alle volte stancante.

"Fino a quando non ci sei non puoi sapere cosa il mare ti ha restituito: legno, plastica, metallo, materiali logorati dall'acqua, dal sole e dal vento, inizi ad osservare a 360 gradi poi ti cade l'occhio su un grosso ramo o su una tanica colorata, la casualità dei ritrovamenti è alla base dei possibili riutilizzi espressivi"

➔

progettista". Prosegue dicendoci che "*tutto comunque si evolve nel piacere di un lavoro manuale, ricco di soluzioni estemporanee, ma anche di metodo acquisito, cercando continuamente nuovi stimoli anche dal punto di vista espositivo oltre a gallerie d'arte, musei, librerie, ristoranti sono sempre attratto da luoghi improbabili ritenendo importanti tutti gli ambienti contaminabili dalle mie opere. Le esperienze professionali sono per me fondamentalmente momenti di contatto e di scambio con le persone a cui tengo più di ogni altra cosa*".

Le esperienze professionali rappresentano per questo artista fondamentalmente dei momenti di contatto e di scambio con le persone a lui più care.

Intensa da questo punto di vista è stata la collaborazione che dal 1994 va avanti, in forme diverse con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda Sanitaria Locale di Livorno, più precisamente con la Cooperativa sociale Blu Cammello per la quale ha condotto il laboratorio di comunicazione visiva rivolto a pazienti psichiatrici, promuovendo eventi, stage e workshop di formazione sull'arte marginale. ■

← L'assemblaggio avviene poi con materiali provenienti da altri luoghi, come discariche, soffitte, magazzini, uffici, abitazioni di parenti, di amici: dovunque ci sia qualcosa di utile alla causa, porto via… "*Sono tante le persone che conosco che mi portano in laboratorio oggetti che magari avrebbero buttato nel cassonetto e invece, visto il riuso che faccio di vecchie moka o di ferri da stiro, me li ritrovo davanti alla porta*". "*Questa alternanza del momento creativo è forse la più intima e inviolabile dimensione del mio lavoro che mi fa pensare e dire: che uomo fortunato sono*".

L'attività di Stefano non si ferma qui: da alcuni anni, oltre a partecipare all'attività di varie associazioni artistiche locali, ha dato vita a significative collaborazioni con artisti nella realizzazione di installazioni in scala urbana, anch'esse il risultato di assemblaggi di oggetti rifiutati.

Stefano ci racconta che il suo "*lavoro è fatto di intuito, dove a volte prevale istintività e altre volte la razionalità come retaggio delle mie esperienze di*

DA
UMBERTO
RISTORANTE - BAR - B&B
PRANZI E CENE DI LAVORO
COMPLEANNI - EVENTI
GIARDINO ESTIVO
- VIA ENRIQUES, 60 - LI -
Scan ME
392-1277623

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA
Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.
Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com
Camicie € 2,20
Piumoni € 13,00

Antica Torteria al Mercato
da GAGARIN
Via del Cardinale 24 - Livorno
Tel. 0586 884086 (chiuso la Domenica)

CHALET DELLA ROTONDA
semplice ma sorprendente
+ 39 349 5423349
eventi@chaletdellarotonda.it
CDR S.r.l.
Rotonda Carlo Azeglio Ciampi
Livorno

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

qui la tua auto
è in buone mani!
CARROZZERIA
Marsili
Soccorso Stradale 24 ore su 24 - Tel.327.37.22.823
Lavori accurati e veloci - Auto sostitutive - Garanzie sul lavoro
3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro
Via Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860
car.marsili@tiscali.it

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian
OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY
GRT RALLY TEAM
Via G. Razzaguta 26 (zona Scopaia) - Tel. 0586/503556

Macelleria
DB DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

per questa pubblicità rivolgiti alla
Editrice Il Quadrifoglio
Via G. Razzaguta 26, int. 13 (quartiere Scopaia) - Livorno
Tel. 0586.17.32.178 - ediquad@gmail.com

fig. 1

fig. 2

Davanti alla Chiesa di San Ferdinando stanno tornando alla luce i cubetti di porfido che abbellivano il monumento dell' *"eroina dei due mondi"*

La statua di Anita Garibaldi e quei sampietrini storici...

di **Annalisa Gemmi**

Se questo mese vi narriamo la storia della statua di Anita Garibaldi è merito di una rinomata pizzeria situata nel quartiere della Venezia dove nei suoi menù, tra una pagina e l'altra, si trova un'immagine in bianco e nero della famosa statua con accanto una breve didascalia che ci ricorda della sua misteriosa scomparsa da Livorno.

Anita Garibaldi nacque il 30 agosto del 1821 vicino alla città di Laguna, all'estremo Sud del Brasile, che insieme al marito, Giuseppe Garibaldi, incarnò un ideale di libertà tanto in Italia quanto in America Latina, per questo fu soprannominata *"l'eroina dei due mondi"*.

La statua dedicata ad Anita Garibaldi *(foto 1)* fu inaugurata a Livorno il 25 agosto del 1889, lo stesso giorno in cui, contemporaneamente, venne inaugurata la statua a Giuseppe Garibaldi realizzata dal celebre Augusto Rivalta.

Il monumento di Anita Garibaldi fu collocato di fronte alla Chiesa di San Ferdinando, una incantevole e suggestiva statua in gesso o creta realizzata dallo scultore Salvadori. Nella foto si possono ammirare le numerose corone e alcune persone accorse personalmente per depositare il loro personale omaggio, un giorno di festa per tutta la nostra città.

D'improvviso però qualcosa cambiò: tra i cittadini e gli amministratori nacquero dei malumori e con il passare del tempo, forse, furono prese delle decisioni drastiche che ebbero come conseguenza lo spostamento e la successiva scomparsa della statua ad Anita.

Sul perché la statua venne rimossa l'unica testimonianza che abbiamo trovato è quella dello storico Otello Chelli che sul sito "Il Ruspante" racconta *"...Quando il potere di Padre Giovan Battista Saglietto,* (nel riquadro) *parroco della chiesa di San Ferdinando, fu al culmine...*

→

AUTOFFICINA 2000
di Plaia Innocenzo & C. snc
a posto
La tua auto come nuova
Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it
www.aposto.it officine 'a posto'

DOVE CRESCE UN BAMBINO
IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30
LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

VUOI DEL VINO SFUSO, IMBOTTIGLIATO, PERSONALIZZATO E A DOMICILIO? VIENI A TROVARCI O MANDACI UNA MAIL
CANTINA pian del melo
Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA
INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

egli ottenne dal re che la statua di Anita venisse rimossa, perché si trovava di fronte a "Crocetta"... Si svolse una battaglia notevole del rione contro questa decisione, poi si arrivò ad un compromesso: la statua sarebbe stata spostata sull'Erta degli Arrisi'atori con lo sguardo al rione garibaldino. Passò il tempo, i garibaldini se ne andarono uno ad uno, la miseria mordeva le budella alla gente e piano piano tutto finì nel dimenticatoio…". Fin qui la testimonianza del buon Otello, che sicuramente ha il sapore di una storia vissuta e tramandata nei racconti familiari.

A completamento della nostra indagine decidiamo di intervistare Massimo Signorini, Presidente dell'Associazione Accademia degli Avvalorati, valoroso musicista e impeccabile appassionato di storia. Che Massimo sia innamorato della sua città lo si capisce dalle sue parole, e dal tempo che trascorre a cercare conferme e verità per portare alla luce storie e aneddoti. Ci spiega che i documenti in fase di studio e ricerca relativi alla statua di Anita non possono, giustamente, essere divulgati ma ci tiene però a raccontare un'altra verità che si lega alla storia di questi giorni.

La pavimentazione in cubetti di porfido *(vedi foto 2)*, che è emersa durante i lavori di riapertura dell'antico fosso del viale Caprera, risalenti al 1889, fu realizzata proprio per valorizzare la statua in onore di Anita Garibaldi.

Non solo, con la sua Associazione, Massimo sta portando avanti il progetto di ricostruire fedelmente la statua dell'*"eroina dei due mondi"* proprio per ridare vita ad un "pezzo" di storia tutta livornese.

Lo scambio degli auguri della redazione di Livorno nonstop

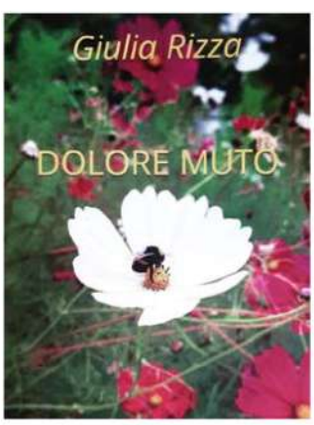
Come da tradizione, tutta la redazione di LIVORNOnonstop, salvo qualche assenza giustificata, si è ritrovata in un noto ristorante cittadino per lo scambio degli auguri natalizi e di un sereno e proficuo anno nuovo.
In alto da sin.: Roberto Onorati, Carlo Damari, Luciano Canessa, Edoardo Damari, Giovanni Giorgetti, Marco Rossi, Bruno Damari, Marco Sisi, Marcello Faralli, Massimo Cappelli, Palo Damari e Giorgio Mandalis. *Seduti:* Annalisa Gemmi, Valentina Ferrucci, Stefania D'Echabur, Giulia Palandri e Michela Gini.

Amante degli animali, della natura e dei borghi

"Dolore muto", Il libro di Giulia Rizza

di Michela Gini

" [...] Tra poco non ci sarò più a romperti ma ci sarà la vita. Vedi di non farti trovare impreparata. Apri sempre le finestre la mattina e fai entrare la luce e l'aria pulita, perché fa bene all'anima. Sii gentile con tutti e, quando potrai aiutare qualcuno, sii grata, perché la vita ti ha messo nella condizione di poter dare e non di dover chiedere [...]". Sembra quasi un passo evangelico la lettera che nonna Rita, caratteristico personaggio della prima opera letteraria di Giulia Rizza, scrive a Teresa Manca, colei che indagando personalmente sbroglierà il giallo che avvolge il segreto cui ruota intorno l'intera vicenda. Ma soprattutto, la missiva dimostra la grande sensibilità di cui è dotata la scrittrice, classe 1992, livornese appassionata di lettura e di animali fin da bambina, che ha pensato bene di unire l'utile al dilettevole scrivendo una storia tutta sua e decidendo di devolvere parte del ricavato dalle vendite a Brenda Mormile, che si occupa di offrire riparo e cure agli animali bisognosi ed abbandonati.



"Dolore Muto" è una storia ambientata in un paesino vicino a Livorno, che si snoda tra gli anni '50 e i giorni nostri. Che cosa accadde di così traumatico a nonna Rita, in quel lontano 10 settembre 1953? Dopo quella data, infatti, la signora Rossi non fu più la stessa. Al commissario Teresa Manca, Tea per l'affezionata nonna "acquisita", il compito di risolvere un giallo avvincente, partendo da un biglietto ritrovato nella casa delle vacanze familiari.

- Perché questo titolo, "Dolore muto?".

Perché in due parole è racchiuso il significato dell'intero libro. Trova ispirazione dalla celebre frase di Seneca "Lieve è il dolore che parla. Il grande è muto". *Il dolore fa parte della nostra vita, è parte integrante della nostra intera esistenza. Giunge improvviso, si manifesta benché non invocato. È un ospite inatteso e come tale va accolto. Il dolore, all'interno della vicenda, viene rielaborato in modi e da persone diverse fino a che non trova la sua pace.*

- Quanto c'è di Giulia Rizza nella protagonista Teresa Manca?

Teresa è certamente un personaggio che contiene un po' di me. È parte di me e allo stesso tempo è creata da me. È come mi vedrei con la divisa: determinata e al tempo stesso impacciata. Giulia, hai deciso di devolvere parte dei ricavato a chi si occupa di animali indifesi e bisognosi di cure e affetto, una scelta generosa... Decisamente. Ho conosciuto Brenda da un annuncio su Facebook dove veniva richiesta l'adozione di un coniglietto tinto, per spregio, con una bomboletta spray. Ho deciso subito di adottarlo e mi sono recata a Prato, a casa della benefattrice, a prendere il mio Spyro. Da lì è par- ➔

Giulia Rizza

Il coniglietto Spyro.

tita un'amicizia che mi ha aperto un mondo a cui non avevo mai pensato, nonostante lavori nel sociale: la disabilità animale. Siamo, infatti, tutti presi dal concetto di bello e sano e il diverso, di conseguenza, spesso fa pietà e viene scartato.

Brenda, invece, è riuscita a trarre dall'handicap degli animali, un punto di forza. Sono grata e orgogliosa di contribuire, per quanto posso, a questa causa. Il libro della Rizza è già stato presentato, una prima volta, presso l'Associazione Nesi Corea il 17 ottobre, evento, alla fine del quale, fu organizzata una lotteria di beneficienza a favore, appunto, dell'attività della signora Mormile. Il giorno 20 gennaio alle ore 17:30 il giallo verrà presentato, invece, nell'Aula Magna dell'IIS Vespucci-Colombo, via Chiarini 1, scuola in cui la scrittrice Giulia Rizza lavora come educatrice professionale. Parteciperà all'avvenimento Stefano Romboli in qualità di Garante dei diritti degli adolescenti.

Ricordiamo ai nostri carissimi lettori che, per chi fosse interessato alla causa, il libro si può trovare in vendita su Amazon al prezzo di 11,44 euro, mentre se si richiede direttamente all'autrice, con un messaggio su Facebook, costa 10 euro. E allora, perché non iniziare questo 2023 con una buona azione? Farà sicuramente bene al cuore e ai nostri amichetti a quattro zampe, meno fortunati... perché quando capiremo, a fatti e non a parole, che le scelte esercitate contro gli animali sono anche scelte contro di noi, diventeremo sicuramente persone migliori. Buon anno a tutti!!! E buona lettura...

È uscito il libro di Stefania D'Echabur che è una storia di donne e per le donne, le donne di ieri, di oggi, di domani.

Non scriverò la tua storia

Un momento della presentazione del libro alla Bottega del Caffè. Da sin.: *Annalisa Londi (psicologa), Paolo Cosci (docente di lettere al Vespucci, nonché poeta), l'autrice Stefania D'Echabur ed Elisabetta Furini (scrittrice, attrice e musicista).*

Stefania D'Echabur, tra le "colonne" del nostro mensile, tra l'altro la più "anziana" collaboratrice, ha dato alle stampe il suo primo libro, dal titolo "Non scriverò la tua storia" per le Edizioni del Boccale. Lo ha presentato nei giorni scorsi alla Bottega del Caffè, raccogliendo un grosso successo tra il numero pubblico presente.

Ecco quanto scrive l'autrice nella sua premessa.

Il sogno nel cassetto di scrivere questa storia si è realizzato nel 2017. Il libro era pronto per andare in stampa ma ho deciso di bloccarne l'uscita perché la mia vita ha preso tutta un'altra direzione. Qualcosa di più importante e tragico ha avuto il sopravvento: la mia Irene si è ammalata di cancro e il mio tempo doveva essere esclusivamente per lei, per mia figlia.

"Il romanzo di mami...". La mia ragazza lo aspettava con amore e trepidazione e non poteva rimanere chiuso in un cassetto. Sia per me che per lei.

Ogni passo e ogni gesto oggi è sopravvivenza, cercare un senso alla giornata, la risposta al perché portare avanti un'esistenza senza un figlio. Però ogni cosa bella che riesco a fare vuol dire essere insieme a lei e nella sua essenza.

Nel vento, nelle farfalle, nella forma di un sasso. Nelle emozioni e nell'amore. Questo libro è una storia di donne e per le donne, le donne di ieri, di oggi, di domani.

Alcune di loro sono prede solo per il difetto di essere nate femmine e ancora oggi, troppo spesso, hanno un conto salato da pagare.

Noi abbiamo il bisogno e il dovere di dar loro voce.

MA.GR.AF
MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

L'ASSESSORE SILVIA VIVIANI HA CONFERMATO L'INZIO DEI LAVORI PER IL 2023

Restyling via Grande: si parte?

di Annalisa Gemmi

Lo sappiamo tutti e tutti ne parlano, nel 2023 inizieranno i lavori di riqualificazione per la via Grande, il fulcro della vita cittadina, una fitta rete di attività commerciali e ristorazione, a due passi dal porto e quindi a portata di mano delle migliaia di croceristi che sbarcano, anche se per poche ore, dalle navi. Dopo circa vent'anni finalmente diventeremo tutti protagonisti di una nuova ristrutturazione che per tanto tempo abbiamo atteso e sperato che avvenisse. È di qualche mese fa, esattamente del 31 marzo, la notizia del vincitore del concorso per la riqualificazione di via Grande, progetto vinto da Ipostudio che insieme all'architetto Giampiero Germino di Firenze si sono aggiudicati il primo posto proponendo un progetto di restyling innovativo e all'avanguardia. L'idea progettuale di Ipostudio è quella di ricreare progressivamente una nuova palladiana rivisitata in chiave contemporanea, formata da triangoli equilateri, distanziati e immersi in un cemento il quale varierà dai colori della terra fino a quelli del mare, colori che descrivono la nostra amata terra labronica. Sarà presente un percorso tattile che garantirà l'accessibilità anche agli ipovedenti; inoltre ciascuna attività commerciale disporrà di un proprio scivolo a norma in travertino. I portici saranno uniformati da una pavimentazione a palladiana, illuminati con pannelli a led posizionati lateralmente con delle lanterne.

Ci auguriamo davvero che questa volta si possa assistere ad una bella e ruggente "ventata" di novità urbanistica e architettonica per il rilancio del centro cittadino.

Ecco come diventerà via Grande

colpo d'occhio!

Al momento dello scatto della foto erano una sessantina di uccelli (da lontano sembrano piccioni) ma, a volte ne abbiamo contati molti più, anche sopra cento.
Una visuale a cui assistiamo quasi ogni giorno durante il tragitto casa-ufficio e ritorno. Il luogo, o meglio il filo della corrente dove i pennuti se ne stanno tranquillamente appollaiati, è posto tra i quartieri La Rosa e la Scopaia, parallela alla linea ferroviaria. E la cosa curiosa è che prediligono soltanto quel filo: ce ne sono diversi nella zona, ma sono tutti... disabitati. E poi, la maggiore affluenza, si registra intorno a mezzogiorno, come se gli uccelli si ritrovassero a... chiacchierare, anzi cinguettare, o tubare nel caso dei piccioni, tra loro, in felice compagnia, prima di riprendere il volo alla ricerca del cibo.
Un'altra cosa: perché i volatili posati sui fili della luce non prendono la scossa? Domanda più che lecita, visto e considerato che ogni palo della luce porta, ben evidenziata per noi umani, la targhetta *"Alta tensione - Pericolo di morte"*. La risposta è semplice: gli uccelli toccano solamente uno dei fili elettrici e quindi la corrente non va da nessuna parte, non scorre attraverso il loro corpo. Discorso ben diverso, qualora appoggiassero una zampa su un filo e l'altra su un altro filo: in questo caso verrebbero immediatamente fulminati. Ma, sembra, che anche loro ne siano al ...corrente!

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria – Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

Banchieri Carlo
Tappezzerie, Tendaggi e Materassi dal 1918
Ingrosso e Dettaglio di:
• materassi
• tessuti
• tendaggi
• poliuretano
• forniture per tappezzieri
Via Gazzarrini, 38 57125 - Livorno Tel. 0586 880252
Email: banchierilivorno@gmail.com
www.banchiericarlo.it

Parigi Batelli Ottica s.r.l.
OTTICA - FOTO - LENTI A CONTATTO
dal 1948
Via della Madonna 35 - Livorno
Tel. 0586/887404
P.zza Saragat 10 (c/o PAM Superstore) - Livorno
Tel. 0586/423636
sito: www.parigibatelli.it - mail: otticaparigibatelli@libero.it
RINNOVO PATENTE
alla sede c/o PAM Superstore

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Gino Capponi - Dal viale I. Nievo alla via del Vigna. È stata così denominata nel 1960, in ricordo dello storico e letterato fiorentino (1792-1876). Venne varie volte a Livorno dove conobbe il pedagogista Enrico Mayer, il poeta scrittore Sansone Uzielli e il letterato Francesco Domenico Guerrazzi, che stava scrivendo il libro *"L'assedio di Firenze"*. Al Capponi si devono i preziosi manoscritti foscoliani custoditi alla Biblioteca Labronica.

Via Fratelli Cervi - Da via Don Davide Albertario a via Irma Marchiani (quartiere Corea). Così denominata nel 1960 in ricordo dei sette fratelli, martiri della Resistenza, caduti eroicamente sotto il piombo tedesco nel 1943.

Proverbi livornesi

- *Se vòi fa' 'n dispetto a Cristo, di un povero fai un ricco.*
- Ogni bella 'ni puzza 'r culo.
- *Lavoro ammazza i vizi.*
- Più fo'o vedo, meno mi scardo.
- *Botta botta fi'o secco.*

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 In quale anno scomparve Mons. Giovanni Piccioni, Vescovo di Livorno?

A ☐ 1961
B ☐ 1972
C ☐ 1959

2 ... e per quanti anni diresse la Diocesi livornese?

A ☐ 22
B ☐ 38
C ☐ 17

3 Chi ha disegnato il Palazzo Comunale nel 1720?

A ☐ B. Buontalenti
B ☐ G.B. Foggini
C ☐ G. Del Fantasia

4 Al 31/8/2022 quanti sono gli abitanti di Livorno?

A ☐ 153.127
B ☐ 172.122
C ☐ 164.824

5 Con quale città della Tanzania Livorno ha siglato un patto di amicizia?

A ☐ Dar es Salaan
B ☐ Tanga
C ☐ Dodona

6 Qual'è la città israeliana gemellata con Livorno?

A ☐ Tel Aviv
B ☐ Bat Yam
C ☐ Haifa

7 Quanti Comuni appartengono alla provincia di Livorno?

A ☐ 32
B ☐ 19
C ☐ 24

8 Di quanti metri è l'altitudine della Valle Benedetta sul livello del mare?

A ☐ 270
B ☐ 522
C ☐ 340

9 Quanti anni ha compiuto il Club live "The Cage", posto in via del Lazzeretto?

A ☐ 25
B ☐ 15
C ☐ 20

10 ... e in quale anno ospitarono i Måneskin?

A ☐ 2016
B ☐ 2018
C ☐ 2020

11 In quale quartiere si trova la via Niccolò Machiavelli?

A ☐ Borgo Cappuccini
B ☐ Corea
C ☐ La Rosa

12 Quale personaggio ricorda la via Pietro Martini (zona Garibaldi)?

A ☐ Medico
B ☐ Scrittore
C ☐ Pittore

RISPOSTE: 1 (C), 2 (B), 3 (C), 4 (A), 5 (C), 6 (B), 7 (B), 8 (C), 9 (C), 10 (B), 11 (C), 12 (B)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... *livornese di scoglio!*

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... *livornese di foravia.*

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... *sei un pisano!*

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ○ ○ ○

Cara, vecchia Livorno

1929: Faro di Livorno e, in primo piano a sin., la struttura dell'Idroscalo "Luigi Zoni" .

Scatti d'autore

Roberto Bartolini: **Ombre di Strada.**
Tecnica: Fuji XT 30 e Fuji XT 4 + obiettivo Fuji 23 mm f/1.4 - luce naturale

F.lli COLÒ
INTERNATIONAL FREIGHT FORWARDER
WWW.FRATELLICOLO.IT
LIVORNO
Piazza Attias 21/C
Tel. +39 0586 883085
TRIESTE
Autoporto di Fernetti
Tel. +39 040 2199295

Livorno mentale
Mensile indipendente «direttamente» livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffetteria Piazza Grande
p. Grande 10/13 - 3314449151
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Istituto di Bellezza Elena Mazzamuto
v. Marradi 173 - 0586800247
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Bar B52 - p.za Matteotti 37
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Fiorista Alessio Spagnoli
v. Maggi 45 - 0586839623
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
Circolo «G. Masini»
p.za Manin - 0586899043
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 30 - 0586889111
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Ortofrutta L'Orticello
v. Prov. Pisana 200 - 0586428291
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Ristorante Da Umberto
v. Enriques 60 - 392-1277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053
Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204

Stazione-Porta a Terra-Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
C.O.R.A.L. Autoricambi
v. degli Acquaioli 10 - 0586422649
La Bottega del Caffè
C.comm. Fonti del Corallo
Lavanderia-sartoria Altamarea
C.comm. Fonti del Corallo 0586429847
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 0586813700

Viale Italia - Antignano

Porto di Mare
v.le Italia 89 - 3662755678
Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
L'Efelante Lindo - Lavanderia/Sartoria
v. Lepanto 72 - 0586812708
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084

Centro Comm. Marilia/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
La Saponeria di Marilia - 3339211829
Lavanderia Marilia - 3398318462-3933683978
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Olly Pet - 3317178563

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Il Negozio dell'Occhiale
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Chalet della Rotonda
p.le C.A. Ciampi - 3495423349
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti
p. di Montenero 16 - 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Panificio "La Bontà"
v. Molise 11 (Coteto) - 3890614956

Appena fuori Livorno

Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 47, è ***via Sant'Agostino,*** tra via il viale Italia e via delle Conce (quart. S.Jacopo)

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE

Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA